



# L'Eco di Andretta

**PERIODICO SOCIO-CULTURALE E DI INFORMAZIONE**  
*Organo ufficiale dell'Associazione ProLoco Andretta*



### **La Comunità Economica Europea**

Area di diffusione del giornale: Italia - Francia - Svizzera - Germania - Belgio - Gran Bretagna - Canada - Stati Uniti d'America - Venezuela - Brasile - Argentina - Australia



Sig. DIRETTORE del periodico  
LA GAZZETTA dei MORRESI EMIGRATI  
Bottmingerstrasse 40 A  
4102 BINNINGEN - SVIZZERA

**L'Eco di Andretta**  
**Periodico socio-culturale**  
**e di informazione**  
**dell'Associazione Pro Loco**  
**Andretta.**

**Direttore:** Nicola Di Guglielmo

**Dir. resp.:** Goffredo Raimo

**Redazione:**

Giuseppe Acocella (per la consulenza scientifica), Giuseppe Benedetto, Olga Di Carlo, Pasquale Guglielmo, Pietro Guglielmo, Pasquale Iannelli, Pasquale Miele, Pasquale Morano, Pasquale Rosamilia, Paolo Scarano, Carmine Ziccardi

**Segreteria di Redazione:**

Francesco Di Guglielmo  
 e Pietro Guglielmo

**Direzione:**

Galleria di via Mancini, n. 17  
 83100 Avellino

**Amministrazione - Redazione:**

Via Libertà - 83040 Andretta

**Iscrizione:** Tribunale di S. Angelo  
 dei Lombardi n. 64 del 17/4/1991

**Stampa:**

W.M. Edizioni

Via San Giacomo 26/F

83042 Atripalda (AV)

Tel. 0825 623168 Fax 623168

**Tiratura: copie 1.100**

Il giornale è distribuito gratuitamente ai soci ed agli amici della Pro Loco Andretta. Le spese tipografiche e postali sono coperte con contributi volontari che si prega di voler versare sul c/c postale n. 13090840 intestato alla Pro Loco Andretta.

Gli articoli vanno inviati, in duplice copia dattiloscritta, in doppio spazio, al direttore, con sufficiente anticipo rispetto alla pubblicazione del periodico.

La Direzione si riserva il diritto di selezionare ed eventualmente di ridurre il materiale da pubblicare.

Scritti, elaborati e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Ogni forma di collaborazione a questo periodico è gratuita.

**Servire per amore,**  
**con spirito d'umiltà**

**SOMMARIO**

- <b>Editoriale</b> - Organizziamo la speranza	3
- Salutiamo il Presidente Scalfaro	3
- Per rifare l'Italia bisogna fare l'Europa	4
- L'Europa unita è più vicina	5
- L'Alta Irpinia teatro di guerra nello scontro tra Cesare e Pompeo	6
- L'emigrazione irpina	8
- Ricerca sull'emigrazione - Concorso della Pro Loco Andretta	13
- Documento conclusivo della classe III/A della Scuola media di Andretta sul tema: L'emigrazione andrettese nel tempo	14
- Testimonianze familiari sull'emigrazione andrettese	15
- L'esperienza di un emigrante (maggio 1963)	16
Andretta - Namur: unica tappa!	16
- I risultati del referendum istituzionale del 1946	18
- L'aria e i figli di Andretta	19
- Comunità Montana Alta Irpinia: una nuova stagione?	20
- Segnalazioni bibliografiche: opere di Autilia Pica e di Vittoria D'Amaro	20
- Manifestazione scolastica della Scuola materna di Mattinella	21
- <b>Il nostro dialetto</b>	22
- <b>Nostra famiglia:</b> Culle Pennetta - Promozione - Tristia (Lutto Fierro-Miele; Lutto Piccolella-Miele; Lutto Ascoli)	22
- <b>Notiziario:</b> Il senatore Nicola Mancino nuovo ministro dell'Interno - Gli irpini al nuovo Parlamento - L'assegnò dei consiglieri regionali - Centenario de "Il Mattino"	
- Crisi nell'Amministrazione provinciale di Avellino - Attività dell'U.N.P.L.I. (Assemblea generale di Jesolo - Riunione ad Avellino del comitato regionale campano - Assemblea delle Pro Loco irpine a Morra De Sanctis) - Attività della Società Storica Irpina (Presentazione del n. 3-4 della Rassegna Storica Irpina - Eletto il nuovo consiglio direttivo della S.S.I.) - Madre Maria Gargani "Serva di Dio" - Centenario della nascita di Guido Dorso - Nuovo presidente della Comunità Montana Alta Irpinia - Convegno sul ministro Francesco Tedesco - Varie da Andretta (Meritoria attività della Scuola media - Materiali sull'emigrazione in mostra alla scuola media di Andretta - Il no degli andrettesi ai soggiorni obbligati - Andretta nel censimento 1991) - Missioni gerardine ad Andretta	23
- <b>Econotizie:</b> Festività di S. Giovanni Battista - Pubblicato lo statuto del comune di Andretta - Commedia in dialetto andrettese - Elezioni politiche del 5-6 aprile 1992 - Festa della Mattinella - Improvvisa nevicata	27
- <b>Religiosità popolare</b>	29
- La festa della "Stella del Mattino" e gli emigranti	30
- <b>Lo Sport:</b> Andretta bocciofila - Calcio - Caccia e pesca - La Polisportiva Andretta chiude!	31
- <b>Notizie dall'estero:</b> Programma ed invito - Festa organizzata dall'Andretta Social Club di Ontario - Associazioni degli emigrati all'estero - Un evento che non capita spesso: nozze d'oro Tedesco-Miele - La scomparsa di don Giovanni Casale - Lutto Nigro-Iannicelli - Lutto Di Guglielmo-Acocella	32
- <b>Omaggio ai nostri "anziani"</b>	35
- <b>Movimento demografico</b>	35

**NEI PROSSIMI NUMERI:**

- Finalità, funzioni e pubblicazioni della Pro Loco Andretta
- Breve storia del giornalismo, di Nicola Di Guglielmo
- I combattenti della "grande guerra", di Nicola Di Guglielmo
- Attività agricole: la semina
- Tradizioni perdute?
- Rubriche: Lettere in Redazione; Notiziario; Nostra famiglia; Spazio Scuola (per docenti e alunni delle Scuole medie ed elementari); La pagina della poesia; Dialetto ed espressioni popolari; Segnalazioni bibliografiche; Sport; Vita amministrativa; Movimento demografico; altri servizi.

Andretta m. 850 s.l.m.; superf. terr. kmq 43,61;  
 distanza dal capoluogo di provincia: km 80 circa; viabilità principale strada statale 91;  
 scalo ferroviario Andretta-Conza - Cairano a circa km 10

## Un "galantuomo" al Quirinale

Salutiamo il Presidente Scalfaro

Il popolo italiano ha appreso con vivo piacere l'elezione dell'on. Oscar Luigi Scalfaro a Presidente della Repubblica. Nello associarci ai sinceri voti augurali di tutti gli italiani, rivolgiamo dalle colonne di questo modesto periodico le più vive felicitazioni ed i più caldi auspici al nostro caro Presidente.

Ho avuto il piacere e l'onore di incontrare due volte il presidente Scalfaro, allorché era ministro dell'Interno.

La prima volta a Napoli, in occasione di una conferenza programmatica nazionale della D.C., svoltasi nel 1983 alla Mostra d'oltremare. Il ministro, che, con molta semplicità e cordialità, parlava ai pochi presenti in una saletta, si interessò personalmente al caso rappresentato da un cittadino, che da tempo si era rivolto al Dicastero dell'Interno, e gli assicurò che avrebbe avuto sollecite notizie al riguardo.

La seconda volta l'incontro è avvenuto il 10 novembre 1986 a Lauro (Av), nel bel salone del castello Lancillotti, in occasione del "Convegno dei Sindaci" irpini sul tema "Le autonomie locali e i problemi socio-economici della provincia di Avellino". Il ministro era accompagnato dal capo di gabinetto, prefetto dr. Antonio Lattarulo (della vicina Bisaccia).

In entrambe le circostanze fui colpito dalla grande semplicità di modi dell'on. Scalfaro, dalla sua disponibilità e sensibilità ai problemi della gente comune, dal garbo e dalla cordialità di rapporti umani, e nel contempo dall'alto senso dello Stato, dalla chiara visione delle cose, dalla linearità e coerenza di comportamento e dalla decisa assunzione di decisioni e di responsabilità.

Grazie sig. Presidente dell'alta lezione di stile e di coerenza.

## Editoriale

# Organizziamo la speranza

Sull'inquietante frammentato scenario internazionale assistiamo a preoccupanti fenomeni di esasperati regionalismi, nazionalismi e razzismi, con tutte le deprecabili conseguenze che sono quotidianamente sotto gli occhi di ognuno. In questo tormentato e talvolta angoscioso periodo della nostra storia sembra che si sia completamente smarrita la via della civile convivenza, della pace e della concordia tra i popoli.

Il processo di costruzione dell'Europa comune ha subito un'imprevedibile battuta d'arresto per la mancata ratifica degli accordi di Maastricht da parte della Danimarca. La positiva risposta dell'Irlanda ha, per fortuna, riaperta la strada alla



L'omaggio di Andretta  
alla "Stella del Mattino"

fiducia.

Il nostro panorama nazionale è altrettanto vario e frastagliato, sicché si sono chiaramente delineate due Italie, che marcano a velocità differente e sentono in modo diverso in tutti i campi: politico, economico, sociale. Testimonianze di siffatta

immagine ci sono fornite da vari indicatori: il censimento generale della popolazione del 20 ottobre 1991; l'esito del voto politico del 5-6 aprile 1992, confermato da quello amministrativo del 7-8 giugno 1992; lo scandalo delle tangenti a Milano, che ha sconvolto l'assetto politico-amministrativo e istituzionale di molti partiti; ed infine il barbaro, truce assassinio del giudice Falcone, della moglie e della scorta, che ha fatto capire quanto labili siano ormai i livelli di guardia della società civile. La cultura dell'illegalità, che trova fertile humus in certa arroganza del potere, si manifesta quasi quotidianamente ed ovunque. La cronaca supera l'immaginazione e appare inutile e vuota qualsiasi parola di commento o di esecrazione di certi fatti di malcostume o di disonestà materiale o intellettuale.

La faticosa elezione dei vertici istituzionali e l'altrettanto faticosa intesa per dare un governo al Paese dimostrano la grave crisi del sistema politico-istituzionale, che comporta l'immobilismo in molti enti, giunti quasi alla paralisi.

Tanti altri mali oscuri attanagliano la nostra economia e la nostra vita quotidiana, sicché ci si interroga allarmati sul futuro e sull'ingresso dell'Italia in Europa.

In campo regionale e locale, assistiamo ad una lunga crisi, palese o strisciante, alla Regione, alla Provincia ed alla nostra Comunità Montana. L'immobilismo sembra regnare anche nella comunità locale.

Ma la speranza è l'ultima a morire. E noi vogliamo credere in essa e costruire insieme la via perché possa alfine trionfare.

Ed un valido motivo di speranza

ci è stato offerto recentemente dagli alunni della III classe della Scuola Media Statale "F. Tedesco" del nostro paese. Stimolati dall'invito della Pro-Loce Andretta e sotto la guida del loro insegnante di lettere, essi hanno condotto, con capacità e passione, un'interessante ricerca sull'Emigrazione andrettense in questo secolo.

Dai loro elaborati emerge la descrizione non solo delle dure esperienze e condizioni di vita dei primi emigranti, ma anche delle meno negative e, sotto molti aspetti, più facilitate condizioni di vita degli emigranti odierni, diretti per lo più verso paesi europei. In questi il processo di integrazione economica e persino politica della Comunità Europea sta facendo passi notevoli, agevolando l'inserimento dei nostri connazionali nel tessuto economico-sociale dei paesi membri. L'emigrazione costituisce oggi valida occasione di scambio non solo di lavoro, ma anche di cultura e di migliore conoscenza tra i popoli. Al lavoro di ricerca ed alle indicazioni prospettate dai ragazzi di Andretta riserviamo gran parte di questo numero del nostro giornale.

La battuta d'arresto imposta da Copenaghen al cammino dell'Europa unita, pur non asseccando la rapida costruzione della casa comune, non va sopravvalutata, e tale problema va affrontato e superato con molta buona volontà e coraggio. Auspichiamo, perciò, che questo sia considerato solo un incidente di percorso e che non sia letale per il processo d'integrazione economica, politica e sociale europea. E le espressioni ottimistiche degli alunni di Andretta sul futuro dell'emigrazione europea ci forniscono un valido motivo di speranza e di fiducia nel buon senso di popoli e governanti, come, d'altronde, ha già dimostrato l'Irlanda. Facciamo che prevalga l'ottimismo della volontà contro il pessimismo della ragione.

*Il Presidente*

## Per rifare l'Italia bisogna fare l'Europa

I risultati delle elezioni italiane hanno dimostrato che lo slogan del Movimento Federalista Europeo "Per rifare l'Italia bisogna fare l'Europa" era ed è quanto mai centrato. Per i federalisti italiani non è una novità: è l'idea che ha guidato l'azione e la iniziativa del Movimento fin dal 1941. Ma non è così per i Partiti che, a causa dell'incertezza sulla possibilità concreta di formare una maggioranza stabile, tendono a concentrarsi sulla riforma della legge elettorale come unico antidoto all'eccessiva frammentazione del sistema politico. Questo è, però, solo uno dei problemi di fronte ai quali si trova il nostro Paese: gli altri sono quelli che derivano dagli impegni di Maastricht e dalla necessità di creare in tempi brevi l'Unione politica europea.

Ma che è avvenuto a Maastricht nel dicembre 1991? In quella piccola cittadina olandese il Vertice dei Capi di Stato della Comunità Europea ha sottoscritto un nuovo Trattato (che sostituisce il Trattato di Roma del 1950 ed il Patto Unico del 1987 che ha portato al Mercato unico europeo che entrerà in funzione con il 1/1/93 abbattendosi tutte le frontiere doganali fra i Paesi della Comunità) con il quale si approva definitivamente la creazione della Unione Economica e monetaria fra i Paesi stessi della CEE e si pongono le basi (politica estera europea e difesa comune) per concretare la Unione politica realizzando gli Stati uniti d'Europa.

Ora, proprio dopo il "no" dei danesi alla ratifica del Trattato di Maastricht, occorre creare una vasta mobilitazione a tutti i livelli territoriali perché ogni cittadino comprenda la importanza e la validità dell'impegno per l'Unione Europea.

La Comunità - come giustamente viene scritto - ha ormai ingaggiato una corsa contro il tempo: o riesce a conso-

lidare le sue istituzioni prima di procedere ad un allargamento della stessa agli altri Paesi (Austria-Svizzera ed altri paesi dell'Est europeo che hanno fatto richiesta di entrare nella CEE) oppure rischia di trasformarsi in un insieme di stati eterogenei (vedasi situazione iugoslava ed anche cecoslovacca) con problemi che diventeranno insolubili a causa della mancanza di un governo europeo capace di affrontarli in un quadro unitario.

Questa situazione ci impone perciò di agire con risolutezza. Ed è in questo contesto che il Movimento federalista europeo ha deciso di lanciare ai diversi livelli territoriali, e quindi anche in Campania ed Irpinia, la "Campagna per la federazione europea". Nel merito, per ciò che si riferisce al nostro impegno - e non dimenticando che nel giugno '89 l'88% degli italiani, con apposito referendum, ha detto "SI" all'Unione Europea - occorre ricordare che l'Italia ha bisogno di due cose fondamentali: una riforma che metta la politica al servizio dei cittadini; che si giunga subito, sulla base della moneta europea e della Unione politica, ad un sistema europeo di governo democratico ed efficace, perché in una Europa ancora divisa politicamente la migliore Italia pensabile non servirebbe a niente considerato che ormai tutti i problemi di sviluppo economico, sociale, culturale nonché quelli della pace e dello sviluppo della democrazia travalicano le frontiere nazionali.

Ne consegue allora che, mentre nel contesto italiano occorre riformare a tutti i livelli il sistema politico-amministrativo, riformare la finanza pubblica e rilanciare lo sviluppo economico e



Il meglio della produzione mondiale  
Ottica «Punto di Vista»  
di Santoro M. Cristina

Via Nuova Bisaccia, 150 - 83044 BISACCIA (Av)

sociale combattendo anche la criminalità organizzata e moralizzando la vita pubblica e politica, per ciò che si riferisce al contesto europeo bisogna:

- associare alla ratifica sollecitata del Trattato di Maastricht un preciso impegno, basato sul referendum europeo del 1989, per l'attuazione di un effettivo mandato costituente al Parlamento europeo;

- accelerare la creazione di una moneta unica europea e dell'Unione politica per far sì che alle elezioni del 1994 per il rinnovo del Parlamento Europeo sia il popolo europeo, e non i governi nazionali, a scegliere la politica dell'Europa.

Nel merito occorre ricordare ancora che solo se diventerà democratica attraverso il coinvolgimento del popolo europeo l'Europa potrà avere un avvenire degno del suo passato ed esercitare un grande ruolo per la pace e lo sviluppo di tutti i popoli della terra.

Ed eccoci allora alla "Campagna per la Federazione Europea" lanciata dal Comitato Centrale del M.F.E.: una campagna che, dal quartiere, al Comune, alla Provincia, alla Regione, dovrà vedere mobilitati tutti i cittadini, i lavoratori, i giovani, i pensionati, le forze economiche, sociali, politiche e culturali.

Il primo atto dovrà mirare ad ottenere dal nuovo Parlamento italiano e dal Governo una pronta ratifica del Trattato di Maastricht, l'impegno a varare un serio programma di risanamento della finanza pubblica, di moralizzazione della vita politica, di lotta alla criminalità ai diversi livelli. Ciò unitamente all'impegno di sostenere in tutte le sedi e con tutti gli strumenti la centralità del Parlamento Europeo attribuendo allo stesso il potere legislativo e quello di controllare il governo: ciò trasformando la Commissione che presiede alla Comunità in un vero governo europeo ed il Consiglio dei Ministri in un Senato delle nazioni nonché operando perché le Regioni siano messe in grado di recuperare e rafforzare a livello europeo autonomia, poteri e competenze partecipando direttamente all'elaborazione e poi

alla attuazione delle politiche comunitarie. Il tutto perché si costruisca l'Europa dei cittadini.

Certo non sarà facile riportare i temi di Maastricht al centro del dibattito politico in quanto i partiti sono distratti da altri problemi. Ma dalla parte degli europeisti, i federalisti, sta il fatto che il "Trattato" deve essere ratificato o respinto, che non è possibile eludere le due conseguenze in materia di finanza pubblica, che la scelta europea trova ormai ampi consensi in uno schieramento di forze che va dai cittadini, ai partiti, alle forze sociali, agli intellettuali e così via. Il rischio vero sta nel fatto che se i problemi nazionali dovessero inaspriarsi, l'attenzione per l'Europa si affievolirebbe e le decisioni sarebbero rinviate.

Evitare che questo accada dipende da noi, dal saper essere partecipi nella costruzione del nostro avvenire e soprattutto di quello dei nostri figli, dal dare contenuto effettivo all'idea di cittadinanza europea, dal favorire la creazione ed il rafforzamento di autentici Partiti europei.

*Onofrio Spitaleri*

*Seg. Reg. M.F.E. Campania*



*L'Eco di Andretta a Montreux (Svizzera)  
(foto C. Conzellmann).*

## L'Europa unita è più vicina

La Comunità Economica Europea - C.E.E. - ha fatto, in questi 40 anni molta strada, anche se non sempre facile. Costituita nel 1952 da 6 Stati (Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Francia, Germania e Italia), allargata nel 1986 ad altri tre paesi (Danimarca, Gran Bretagna e Irlanda), è ora formata da 12 Stati (i primi nove più Grecia, Portogallo e Spagna), con circa 350 milioni di abitanti. Essa costituisce, quindi, un'entità territoriale e demografica di notevole importanza internazionale.

Gli obiettivi fondamentali della Comunità sono: a) il consolidamento della pace; b) l'unificazione economica; c) l'unificazione politica; d) la coesione sociale. Gli organi comunitari sono: il Consiglio dei ministri, che rappresenta il governo dei 12 Stati; la Commissione (17 membri eletti), che provvede all'attuazione della politica comunitaria; il Parlamento europeo - del quale fa parte il nostro conterraneo on. avv. Lorenzo De Vitto - eletto a suffragio universale (l'ultima elezione è avvenuta nel giugno 1989); la Corte di giustizia (13 giudici, coadiuvati da 6 avvocati generali).

Il Consiglio assume le decisioni necessarie per il conseguimento degli obiettivi stabiliti nei trattati. Esso fra l'altro ha il compito di: attuare la libera circolazione delle persone, la libera prestazione dei servizi, la libertà di stabilimento e la libera circolazione dei capitali; definire le politiche comuni e adottare il bilancio della Comunità. La costruzione del mercato comune rappresenta il nucleo centrale dell'unificazione europea e le relative procedure devono essere adottate entro il 1992, in

## L'Alta Irpinia teatro di guerra nello scontro tra Cesare e Pompeo

modo che esso possa entrare in funzione il 1° gennaio 1993.

Tra le politiche comuni assumono rilievo: la politica agricola (regime dei prezzi comuni), quelle di concorrenza, dei trasporti, economica e monetaria, energetica, commerciale ed infine sociale (in modo da realizzare una Comunità di uomini e non di soli interessi).

Di notevole rilievo è la politica riguardante la libera circolazione delle persone nell'ambito della Comunità. Si tenga presente che negli altri 11 Stati membri sono residenti oltre 1.200.000 italiani (poco più di 508.000 in Germania, di 353.000 in Francia, di 250.000 in Belgio e 75.000 in Gran Bretagna).

Infine, l'unione politica costituisce una tappa fondamentale nel cammino della costruzione della patria comune europea.

Gli accordi di Maastricht (siglati nella piccola cittadina olandese alla fine dell'anno scorso) tendono appunto a realizzare la casa comune. Boccianti dai danesi nel mese di maggio ed approvati dagli irlandesi nel mese di giugno, essi attendono ora la ratifica da parte degli altri 10 Stati membri, e che si spera possa avvenire al più presto in modo che, con il prossimo 1° gennaio, possiamo essere cittadini di una grande patria europea.

N.D.G.

Nel 60 a.C., la scena politica in Roma era dominata da tre grandi figure: Cesare, Pompeo e Crasso. Caio Giulio Cesare (100 circa - 44 a.C.), generale, uomo politico, oratore, scrittore di notevole ingegno, era fautore di quella politica democratica, ostile al Senato. Egli mirava a contrastare il potere crescente di Pompeo.

Cneo Pompeo Magno (106-48 a.C.) godeva in Roma di elevato prestigio: aveva al suo attivo già una brillante carriera militare e politica.

In quel momento Roma era in preda a un grave disordine pubblico; era terra di nessuno: due bande armate (quella di Clodio e quella di Milone) si fronteggiavano turbando l'ordine pubblico. Publio Appio Pulcro, detto Clodio, tribuno della plebe, era un partigiano di Cesare. Tito Annio Milone Papiano, genero di Silla, avversario di Clodio, nel 57 era tribuno della plebe. Era un acceso partigiano del Senato, dominato da aristocratici, capitalisti e agrari. Le due bande si affrontavano e si scontravano non solo fuori le mura di Roma, ma anche nella stessa città: gli scontri seminavano dovunque morti e

feriti. Il popolo reclamava solo lauti banchetti.

Marco Licinio Crasso (115-52 a.C.) era il terzo uomo potente in Roma. Egli, seguace di Silla, dopo aver combattuto a Porta Collina contro i Mariani e aver vinto Spartaco, aveva aderito al partito democratico. Console nel 70, aveva costituito, nel 60 a.C., con Cesare e Pompeo il *Primo Triumvirato*. Era un patto di potere (un accordo privato) tra i tre maggiori esponenti militari e politici di Roma.

Il 9 giugno del 53 fu ucciso in un agguato il console Marco Licinio Crasso. Sulla scena politica erano rimasti solo Cesare e Pompeo. Morto Crasso, Pompeo, abbandonato il partito democratico, era diventato gran protettore del Senato. In questa situazione si veniva delineando il conflitto con Cesare. Nel 52 a.C., in un ennesimo scontro, la banda di Milone aveva ucciso Clodio a Boville Ernica. A Roma, in questa occasione, erano seguiti tumulti: con la mobilia della Curia fu fatto il rogo al defunto demagogo. Il Senato per ristabilire l'ordine pubblico aveva nominato Pompeo console unico. Cesare rimase escluso dal consolato. Tito Annio Milone fu esiliato a Marsiglia. I due tribuni della plebe, ancora in carica, privati del potere, si erano rifugiati a Ravenna, dove si erano posti sotto la protezione di Cesare. Il Senato aveva anche decretato la smobilitazione immediata dell'esercito di Cesare. Questi, sorretto dall'esercito, varcò il 14 gennaio del 49 a.C. il famoso Rubicone, che allora segnava il confine tra Gallia e Italia. Era la guerra civile tra Cesare e Pompeo.

Intanto, Cesare, appena varcato



Vevey (Svizzera) - Foto familiare, con in primo piano "L'Eco di Andretta", n. 3-4/1991

(foto C. Conzellmann)

il Rubicone, aveva pensato di conciliarsi gli animi concedendo un'amnistia generale. Soltanto Milone, esiliato a Marsiglia, non aveva beneficiato della grazia. Nell'intento di chiudere a Pompeo tutte le vie di fuga, Cesare aveva ordinato alle sue legioni di bloccare con presidi, stanziati nei castelli in punti nevralgici, tutte le vie poste a Nord e a Sud di Roma. Marco Antonio, tribuno della plebe, fu incaricato di marciare verso Roma sulla via Emilia-Cassia. Cesare (vedi cartina), imboccata la via Adriatica (la via Popilio-Flaminia) si diresse prima verso Rimini e poi verso Brindisi. Pompeo controllava militarmente solo la via Appia. Il 19 gennaio, i senatori, dopo aver lasciato Roma in preda al panico, erano in fuga disordinata verso Brindisi. Unica via di scampo era la via Appia. A Sud di Salerno, era stata bloccata anche la via Greca che da Paestum, attraverso la valle del Sele e la Sella di Conza, portava a Siponto sul Gargano. Cesare aveva posto proprio a Conza, nel punto di incrocio della via Herculia con la Via Greca, un forte presidio, comandato dal nipote Quinto Pedio, pretore. Era stato suo legato in Gallia nel 58, in Spagna nel 45, console nel 44. Cesare aveva fatto stanziare nell'agro di Teora (*Thurii* = osco: Toru; latino: Tauri), cavalieri galli e spagnoli. I

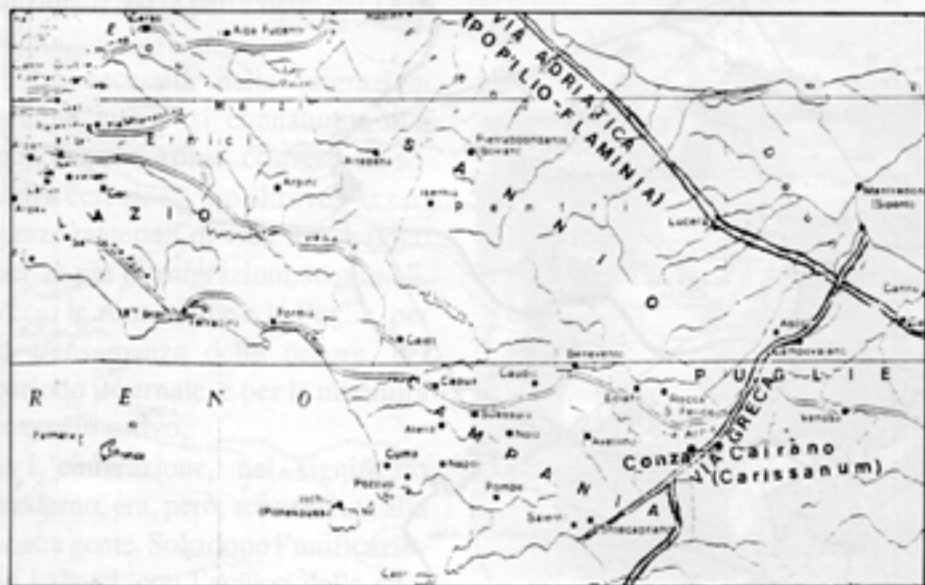
castelli intorno a Conza erano presidiati con una legione, forte di 6 mila soldati. Evidentemente erano stanziati nei castelli che presidiavano e proteggevano Conza: Andretta, *Carissanum* (Cairano), Calitri, Pescopagano, Castelnuovo di Conza e *Viaro*, in agro di Teora (in *Thurinum* = in *Taurinum*). Le vicende belliche e politiche sono narrate direttamente da Cesare nel "*De bello civili*" (III, 21-22).

Marco Celio Rufo, giovane elegante, oratore d'ingegno, pretore, destituito poi dal senato, sconvolto dalla vergogna finse pubblicamente di partire per raggiungere Cesare. "In segreto - scrive Cesare - egli inviò messi a Milone, condannato per l'assassinio di Clodio, lo chiamò in Italia, poiché Milone, avendo dati grandi giochi, possedeva ancora dei gladiatori, si unì a lui e lo mandò avanti nel territorio taurino (in *Thurinum* va emendato: in *Taurinum*) per cercare di sollevare i pastori."

"Intanto, Milone - racconta ancora Cesare - aveva mandato intorno per i municipi una lettera dichiarando di fare tutto ciò che faceva per ordine e incarico di Pompeo, dietro istruzioni trasmessegli da Vibulio, e cercava di sollevare coloro che riteneva gravati di debiti. Fallito questo tentativo, aprì alcuni ergastoli e intraprese l'attacco di Conza nel terri-

torio irpino". (I codici hanno due lezioni: "*Compsa in agro hirpino*" e "*Cosa in agro Thurino*") "Gli fu sbarrato il passo (traduzione concettuale) dal pretore Quinto Pedio con una legione... fu colpito da un muro con una pietra e rimase ucciso. Celio, partito come andava dicendo, per raggiungere Cesare, giunse nei Tauri (*Thurii* = Tauri, territorio Taurino, cioè del Toro sannitico). Ivi cercò di sobillare alcuni abitanti di quel municipio e promise danaro ai cavalieri, galli e spagnoli, là stanziati di presidio, ma questi lo uccisero." Ma dove morirono esattamente Milone e Celio? Per trovare l'esatta località, occorre emendare gli errori paleografici traditi dai codici. L'errore topografico "*in Thurinum*" va emendato "*in Taurinum*" per i seguenti motivi:

1) I *Campi Taurasini*, secondo Livio (Freinshemio, XIV, 29-23), comprendevano montagne, località boschive e colline che digradavano da Benevento fino al Tavoliere (in planitiem): gli Irpini erano sicuramente nell'agro Taurasino; 2) *Taurania* è definita da Plinio (*N.H.*, III, 70) tutta l'area devastata da Silla nella guerra sociale (89 a.C.): è noto che il dittatore aveva conquistato in Irpinia *Aeclanum* (=Mirabella Eclano) e *Compsa* (=Conza); 3) Cesare stesso evidenzia che Milone aveva attaccato *Compsa in agro Hirpino* o, secondo altre lezioni, *Cosa in agro Thurino* (=Taurino); 4) "*Sictauriformis volvitur Aufidus*" (così serpeggia il tauriforme Ofanto): in tal modo definisce Orazio (*Odi*, I, IV, 14) il fiume irpino. Il poeta si riferisce al corso dell'Ofanto nelle terre del Toro sannitico. Il Toro era il vessillo degli Irpini nelle guerre sannitiche. Infatti, sulle monete coniate nella guerra sociale (91-89), il toro calpesta e incorna la Lupa capitolina; l'equivoco paleografico e topografico nel "*De bello civili*" si riferisce al "Toro", detto in lingua osca "Toru", in latino "Taurus": di qui la confusione tra *Taurinum* e



Vie presidiate da Cesare nella guerra civile (48 a.C.)

Thurinum.

Milone era stato mandato avanti da Celio per reclutare soldati contro Cesare per conto di Pompeo. Del resto, T. Annio Milone conosceva la zona: era nato a Lanuvio (Roma), nel Lazio, ma (si noti) suo nonno Papio era un sannita di Conza: la famiglia proveniva dall'Irpinia, dove forse aveva ancora qualche "villa rustica". Non è un caso se egli aveva reclutato schiavi irpini, liberati dagli ergastoli (prigioni private) annessi alle ville rustiche. Pertanto, "Carissanum" citata da Plinio, non può essere identificata né con Cassano Irpino (Av), né con Cassano Jonio (Cs): sono toponimi prediali da mettere in relazione a "Cassius". Sono nomi nati nella tarda romanità. Velleio Patercolo, fonte sicura, ci dà un'indicazione topografica precisa: "Coelius...circaThurios(=Taurios) oppressus est...Similis fortuna fuit Milonis, qui Compsam in Hirpinis oppugnans ictusque lapide, poenas dedit, vir iniquus et temerarius" (Historia Romana, II, 68). (Traduzione: Celio fu ucciso presso Teora (nell'agro del Toro) ...Uguale sorte toccò a Milone che, mentre attaccava Conza in Irpinia, colpito da un sasso, pagò il fio, lui, uomo turbolento e temerario).

Plinio il Vecchio (N.H., II, 147)

## L'emigrazione irpina

Ricorre quest'anno il 5° anniversario della scoperta dell'America. La ricorrenza è una buona occasione per ricordare, sia pure sommariamente, la storia dell'emigrazione andrettese nel "nuovo mondo".

Cinquecento anni fa Cristoforo Colombo scopriva, infatti, quell'im-

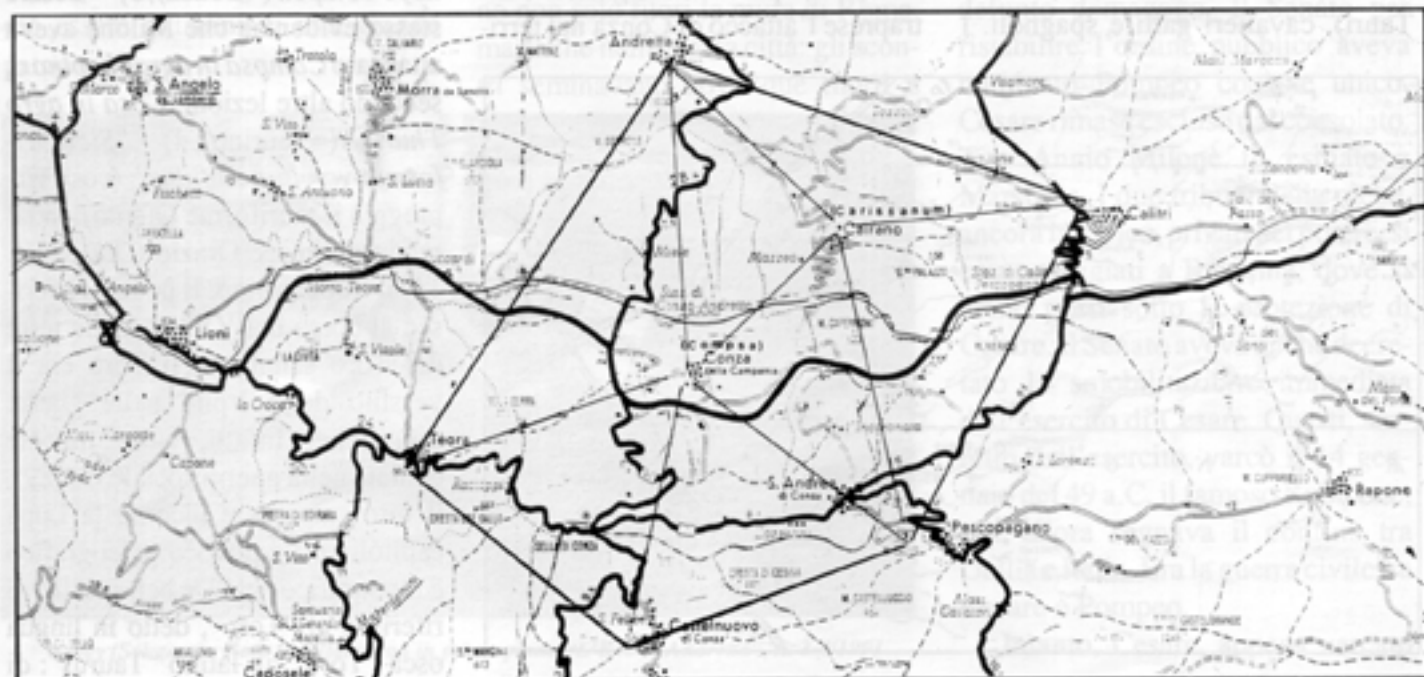
menso continente destinato ad assumere, nei rapporti tra i popoli, un ruolo di primaria importanza in tutti i campi: economico, politico, sociale, tecnologico ed umano.

Il "nuovo mondo" abbagliò e fece sognare la gente, suscitò cupidigie e

nel riferire un fenomeno meteorologico, indica anche il vicus di Conza: "Lucio autem Paulo C. Marcello cos. lana pluit circa castellum Carissanum (altra lezione: Compsanum), iuxta quod post annum T. Annius Milo occisus est". (Traduzione: Sotto il consolato di Lucio Paolo e Gaio Marcello [50 a.C.], piovve lana in prossimità di Cairano, castello di Conza (ovvero: del castello conziano), esattamente dove Tito Annio Milone fu ucciso l'anno dopo). I resti del "castellum", di cui parla Plinio, affiorano ancora sullo sperone estremo (qui c'è un pauroso strapiombo) di Cairano. Una tomba d'aria evidentemente aveva

portato via dalle alture di Andretta la lana tosata, lavata e posta ad asciugare al sole. Era terra di pastori: lo dice anche Cesare. Andretta, del resto, secondo don Angelo Acocella, era detta "belice": il termine è da mettere in relazione con berbex o vervex - ovino, pecora. Il 48 a.C., in epoca romana, anche Andretta, vico di Conza, sullo strapiombo più alto doveva avere un "castellum", posto a presidio di Conza. Solo uno scavo archeologico, fatto alla base del castello medievale, può gettare uno sprazzo di luce sulla storia di Andretta in epoca romana.

Nicola Fierro



I castelli del sistema militare di Conza presidiati da Cesare nel 48 a.C.



bisogni, alimentò illusioni e speranze, costituendo il miraggio di tanti uomini, affascinati dalle grandi risorse e dalla libertà, e che in esso hanno trovata una seconda patria e la possibilità di realizzare i propri sogni. Ma, mentre per molti l'America è stata motivo di speranza e di vita, fonte di ricchezza e di potere, per tanti altri, invece, è stata causa di amarezze e di delusioni, di fatiche e di sofferenze ancora non finite.

Verso il nuovo continente si sono riversate in questi cinque secoli milioni di persone, attratti dalla speranza di quel benessere o di quella libertà che non potevano conseguire in patria.

Dall'inizio del 1500, prima con la colonizzazione da parte delle potenze marinare dell'epoca e poi con l'enorme afflusso di altri popoli, ha preso avvio il più grande esodo dell'era moderna, cioè quel vasto e complesso fenomeno dell'emigrazione transoceanica di masse sempre crescenti di popolazioni europee ed asiatiche, che ha coinvolto appunto milioni di persone, prevalentemente spinte da motivi economici.

Il movimento migratorio italiano ha connotazioni diverse da quello di altri popoli europei, avendo esso assunto le caratteristiche di fenomeno di massa solo dopo l'unificazione nazionale, ed in particolare dal 1876 in poi.

La necessità delle migrazioni interne può dirsi connaturata alla popolazione irpina, costretta da secoli a cercare lavoro altrove per esigenze materiali di vita. Si è trattato per lo più di migrazioni stagionali, verso le zone vicine e la Puglia, per la transumanza delle pecore, nel periodo invernale, e per la mietitura in quello estivo.

L'emigrazione, nel significato moderno, era, però, sconosciuta alla nostra gente. Solo dopo l'unificazione italiana, con l'acuirsi della crisi agraria e l'accrescersi del bisogno e della fama di terra, i nostri contadini

ed artigiani furono spinti dalla necessità a cercare altri sbocchi occupazionali altrove e, quindi, a rivolgersi all'emigrazione, costituita essenzialmente da quella transoceanica, diretta all'inizio in prevalenza verso l'America latina: Brasile ed Argentina.

La mancanza di lavoro e di adeguate prospettive economiche ha spinto gli irpini all'emigrazione. Cosicché, poco più di un decennio dopo l'unificazione, essi furono costretti a lasciare il proprio paese, in cui le risorse erano scarse, per una popolazione in continua crescita, e le braccia erano esuberanti, per respingere gli spettri della miseria e talvolta anche della fame.

Sono queste le motivazioni di fondo del vasto movimento migratorio italiano in genere, che, a parte il depauperamento di tante energie lavorative e la lacerazione di tanti affetti, ha avuto anche una notevole importanza sulle piccole economie locali ed un ruolo essenziale nello sviluppo dell'economia e della civiltà americane.

Inizialmente la nostra provincia, come d'altronde tutta la Campania, partecipò con una piccola quota all'emigrazione. L'avvio del fenomeno nell'avellinese avvenne, infatti,

intorno al 1872, in cui si registrarono 82 emigranti, saliti a 474 nel 1880.

Ma la grave crisi agraria degli anni 80, provocando il crollo dei prezzi dei cereali, impresso un moto di accelerazione al processo migratorio. È questo il periodo iniziale della grande emigrazione transoceanica che vide molti andrettesi abbandonare la propria terra, avara e povera, e prendere la via delle Americhe, indirizzandosi prima verso il Brasile e l'Argentina e poi verso gli Stati Uniti. Venduto il pezzo di terra o la casetta o le poche cose ed il poco bestiame (la capra o il mulo o l'asino ed il maiale) disponibili, il contadino, l'artigiano e persino l'agricoltore andrettese si affidò al Signore. E, come Abramo, si avviò solo per le vie del mondo in un esilio volontario, con il desiderio e la speranza di un non lontano ritorno, dopo aver raggranellato quanto bastasse per acquistare al paese un pezzo di terra più grande ed una casa decorosa e più comoda per la famiglia e trascorrervi il resto dei suoi giorni.

Le prime correnti migratorie si orientarono verso il Brasile prima e l'Argentina dopo (1880-1900). Tra gli emigrati nel Brasile, Stato di S.



Napoli. Emigranti in attesa di imbarco  
(foto anonima di fine secolo, tratta da una pubblicazione della B.N.I.)

Paolo, vi furono i genitori del prof. Giovanni Di Guglielmo, che agli inizi del 1886 lasciarono Andretta per cercare fortuna all'estero.

A queste prime ondate migratorie seguirono dopo quelle verso gli Stati Uniti d'America, che costituirono lo Stato verso cui si diressero poi tutti gli andrettesi.

Non è facile, in mancanza di idonea documentazione, ripercorrere le fasi della massa di nostri concittadini che appuntarono le loro speranze verso l'America. Un contributo notevole ci avrebbe certamente fornito la ricca raccolta di lettere di andrettesi indirizzate al can. don Antonio Di Guglielmo tra la fine del secolo scorso ed i primi di questo secolo (approssimativamente 1890/1915).

Si trattava di una copiosa documentazione raccolta in due cassette di legno custodite nella vecchia abitazione dei miei nonni materni, che fu malauguratamente da me e da mio fratello Giovanni gettata tra i rifiuti nel 1948, in occasione della ristrutturazione della casa da parte dei miei genitori. Le lettere erano state gelosamente custodite da due generazioni, per più di un cinquantennio, e finirono poi distrutte da due sprovveduti giovanotti. E con esse è andata distrutta una preziosa fonte di parte della storia dell'emigrazione andrettese, unitamente a tanti valori postali. Ecco quanti danni provoca l'ignoranza!

Negli anni precedenti e successivi alla prima guerra mondiale, la nostra popolazione prese la via delle Americhe, prevalentemente di quella del Nord, che offriva maggiori possibilità di lavoro.

Dall'esame delle pubblicazioni statistiche ufficiali sull'argomento, si rileva che l'emigrazione dalla nostra provincia all'estero (Europa, America, Africa, Asia ed Oceania) è stata complessivamente, nel quinquennio 1876-1880, di 843 unità, di cui 746 in America. Da allora la quota provinciale è andata progres-

sivamente crescendo, toccando la cifra di 592 emigrati nel 1881.

Dal 1882 al 1920 si dispone dei dati disaggregati per circondari e dal 1886 anche per comune.

Nel quinquennio 1881-1885, emigrarono complessivamente dalla nostra provincia 6.691 persone, di cui 3.868 (pari al 57,8%) dal circondario di S. Angelo dei Lombardi, cui apparteneva Andretta.

Nel quinquennio 1886-1890, emigrarono complessivamente dalla nostra provincia 16.081 persone, di cui 7.362 dal circondario e 475 da Andretta.

Nel successivo quinquennio 1891-1895, emigrarono 21.969 persone dalla provincia, 7.527 dal circondario e 483 da Andretta.



L. W. Hine. Una famiglia di emigranti all'arrivo a New York

Infine, nel quinquennio 1896-1900, emigrarono 39.938 persone dalla provincia, 11.907 dal circondario e 588 da Andretta.

In sostanza, nel quindicennio 1886-1900, l'emigrazione interessò 84.876 persone in tutta la provincia di Avellino, 26.026 nel circondario di S. Angelo dei Lombardi e ben 1.546 nel comune di Andretta.

In percentuale abbiamo i seguenti dati: l'emigrazione nel circondario di S. Angelo dei Lombardi è pari al 44% circa del totale provinciale nel

primo quinquennio esaminato, del 26,59% nel secondo quinquennio e del 29,81% nell'ultimo periodo. Quella andrettese è del 2,82% nel primo, dell'1,72% nel secondo e dell'1,47% nel terzo quinquennio.

Rispetto all'emigrazione rilevata nel circondario, quella di Andretta è pari al 6,7% nel primo, al 6,41% nel secondo ed al 4,94% nel terzo periodo.

Confrontando i dati del quindicennio si ha: 30,66% per il circondario ed 1,82% per Andretta rispetto a quella provinciale; e 5,94% per il nostro paese rispetto al dato del circondario.

Nei primi anni del 1900 l'emigrazione continuò con un ritmo crescente, cessando quasi del tutto nel 1915 e riprendendo dopo la conclusione del primo conflitto mondiale.

Nel suddetto periodo l'emigrazione ebbe il seguente andamento: nel 1901-1905, emigrarono 84.004 persone dalla nostra provincia, 21.671 dal circondario di S. Angelo dei Lombardi e 820 da Andretta; nel 1906-1910, emigrarono in 63.588 dalla provincia, 19.461 da circondario e 742 da Andretta; nel quinquennio 1911-1915 la quota si abbassò ancora, scendendo a 46.802 emigranti dalla provincia, 15.360 dal circondario e 584 dal nostro paese.

In valori percentuali la situazione è la seguente: 1901-1905, 25,55% per il circondario rispetto alla quota provinciale e 0,97% per Andretta, che sale poi al 3,77% rispetto alla media del circondario; 1906-1910, 30,60% per il circondario e 1,16% per Andretta, che sale al 3,81% rispetto al circondario; nel 1911-1915, 32,86% per il circondario e 1,24% per Andretta, che sale al 3,80% rispetto alla quota del circondario.

Relativamente al primo quindicennio del secolo, emigrarono 192.394 persone dalla provincia, 56.492 dal circondario e 2.146 da

Andretta. I relativi dati percentuali sono i seguenti: 28,32% per il circondario di S. Angelo dei Lombardi rispetto alla quota provinciale e 1,11% per Andretta, che sale al 3,79% rispetto alla quota del circondario.

L'emigrazione riprese nel 1919 e diversi combattenti della grande guerra si avviarono ancora verso l'America. E tra essi anche il nostro Francesco Guglielmo, cav. di V.V., di cui abbiamo già parlato nel n. 2/1991 di questo periodico.

Tra quelli che, invece, si diressero verso l'America del Sud, vi fu mio padre, che appena ventenne, varcò l'oceano, seguendo le orme di un suo parente (Donato Di Guglielmo, massone, già funzionario di polizia a Napoli), che era da qualche anno emigrato, per motivi politici, a Buenos Aires (Argentina).

Quindi Stati Uniti, Brasile ed

Argentina furono ancora le mete dei nostri emigranti irpini nel primo trentennio del secolo.

Durante il fascismo, tali mete furono le nostre colonie, prima la Libia e poi l'Abissinia, ed infine la Sardegna (miniere di Carbonia) e, dal 1938, la Germania. Dopo la conquista dell'Etiopia, una consistente aliquota di andrettesi prese la via dell'Africa, e tra questi i miei zii Antonio e Giuseppe, che trovarono un buon lavoro ad Addis Abeba, alla dipendenza di una ditta di Frosinone. Ma si trattò di un'emigrazione senza radici, costituita solo di maschi e, quindi, temporanea e tutta rientrata alla fine del conflitto. In Germania emigrarono prima e durante la guerra lavoratori stagionali.

Dopo la seconda guerra mondiale, si aprirono altri sbocchi migratori, quali - oltre gli Stati Uniti, l'Ar-

gentina e il Brasile (in misura minore) - il Canada ed il Venezuela, nonché l'Australia. In ambito europeo, l'emigrazione si rivolse verso il Belgio, la Francia e, soprattutto, verso la Germania e la Svizzera. Si trattò inizialmente di un fenomeno stagionale e poi di un'emigrazione permanente di interi nuclei familiari. Ciò ha fatto registrare un notevole depauperamento di risorse umane, sicché nel trentennio 1951/1981, la popolazione residente ad Andretta è passata, da 4.456 a 2.828 abitanti, con un calo di ben 1.628 unità, pari al 36,53% della popolazione precedente.

Possiamo dire che lavoro e nel contempo fortuna cercavano all'estero i nostri emigranti. Alcuni la realizzarono e tornarono in patria,



Napoli. Parenti e amici salutano emigranti in partenza per gli Stati Uniti con la T.N.C. Colombo. All'estremità destra un gruppo di andrettesi saluta don Giovanni Casale; dal centro a destra: Magda Di Guglielmo; Giovanni Casale; Francesco Cianciulli, Gino e Nicola Di Guglielmo, Luigi Di Guglielmo (al margine della foto), in alto a destra la signora Rosa Casale madre di don Giovanni.

conquistando un posto onorevole nella società, altri restarono e taluni si affermarono, come Joseph Di Salvo, il caro amico dottor Giuseppe D'Ascoli, valente chirurgo negli Stati Uniti, tanti altri, di cui ignoro i nomi.

Non tutti, però, ebbero la possibilità del ritorno in patria, ma tutti, con il loro sacrificio e con le loro rimesse di denaro, contribuirono a sollevare dalla miseria i familiari. E così notevoli somme si trasformarono in acquisti di terre, di case, di miglioramenti fondiari, in lavoro per altri. Forse inconsapevolmente essi, è stato scritto, "inviando in Italia a parenti i loro risparmi, compivano un atto d'amore all'Italia; il ritorno in Patria di non pochi fu esempio, stimolo, innovamento di vita".

E noi di Andretta ne abbiamo diversi esempi, anche nella trasformazione urbanistica del nostro paese, impressa da diversi emigranti che, ritornando a casa, dove avevano lasciati il più delle volte moglie e figli, ristrutturarono vecchie case e ne costruirono nuove, con tecniche moderne, come la casa di Leopoldo Iannelli, la prima costruita ad Andretta in cemento armato.

I nostri emigrati furono sempre legati ad Andretta e manifestarono il loro sincero e duraturo attaccamento ad essa in varie occasioni, quali, per ricordarne alcune, la costruzione del

Monumento ai Caduti, in cui "primeggiarono/nella munifica offerta" di contributi, come testimonia l'epigrafe sulla parte posteriore del manufatto; la realizzazione del bel viale alberato della fontana nuova, da parte di Giuseppe Di Salvo; la pavimentazione dei viali del cimitero da parte di Luigi Di Cosimo, ecc.

A questi lavoratori noi dobbiamo molto ed è per questo che la Pro Loco Andretta vuole onorarli e dir loro grazie per il buon nome di Andretta affermato fuori con la loro tenacia, serietà e laboriosità, per il loro attaccamento al paese nativo, non venuto mai meno, come hanno dimostrato anche in occasione del tragico terremoto del novembre 1980 ed in altre circostanze.

Non vogliamo indulgere in immagini oleografiche e nella retorica delle rievocazioni sulla folla di contadini ed artigiani meridionali che si accalcava sui sudici moli d'imbarco o sulle altrettanto sudice stive delle navi e sulla dura e talvolta pericolosa vita condotta nelle lontane Americhe, perché ciò si può leggere nei numerosi scritti al riguardo e anche perché molto oggi è cambiato da allora. Permangono, però, ancora tanti fattori di disagio e di disgregazione sociale, quali le notevoli difficoltà d'ambientamento e di inserimento nella nuova sede, molto più

rilevanti per la famiglia che per il lavoratore; le altrettanto rimarchevoli difficoltà linguistiche per tutti e quelle scolastiche per i figli e tanti altri problemi e condizionamenti esterni.

Tutto questo produce difficoltà se non impossibilità di relazioni sociali e, quindi, di adattamento in un paese straniero e bene spesso anche italiano, in cui certamente vi sono dei pregiudizi nei confronti degli emigranti, a causa dei costumi diversi, delle usanze e tradizioni differenti, della incomprendenza linguistica, ecc., il che provoca isolamento, disadattamento e talvolta rifiuto.

Ma non solo l'emigrazione all'estero caratterizza la nostra popolazione. Accanto a questa vi è anche quella all'interno del nostro paese, che è soprattutto intellettuale e amministrativa, diretta verso le professioni scolastiche e liberali e, soprattutto, verso l'impiego pubblico in genere.

Forse sono più gli andrettesi sparsi per l'Italia e nel mondo, che quelli attualmente residenti.

Andretta deve molto all'emigrazione e, quindi, è naturale che gli emigrati siano nel nostro cuore e vengano accolti con vivo piacere al loro ritorno al paese. Agli emigrati va, quindi, il nostro ricordo ed il nostro grazie per aver onorato Andretta in Italia e all'estero.

Nicola Di Guglielmo



Napoli (1955). Partenza di emigranti per gli Stati Uniti dal porto di Napoli con la M/N "Trieste". In alto, mentre saluta con il braccio i familiari, Antonio Di Guglielmo (foto N.D.G.)

## AVVISO

Abbiamo ricevuto attestazioni di apprezzamento e contributi finanziari per il nostro giornale. Nel chiedere scusa se, per carenze organizzative, non abbiamo potuto dare risposta personale ad ognuno, ringraziamo vivamente tutti per la sensibilità dimostrata e per la solidarietà assicurata. Nel prossimo numero del giornale faremo i nomi di ciascuno ed il resoconto dei contributi ricevuti e delle spese sostenute per la pubblicazione del periodico (circa £. 2.000.000 per ogni fascicolo). Siamo certi della benevola comprensione dei nostri associati e lettori, ai quali auguriamo buone e serene vacanze.

# Ricerca sull'emigrazione

## Concorso della Pro Loco Andretta

Il nostro giornale, in conformità anche agli intenti della Pro Loco Andretta, ha portato, fin dal suo primo numero, particolare attenzione ai nostri numerosi emigranti.

Nello scorso n. 3-4 del 1991, allo scopo di rinsaldare i vincoli comunitari tra residenti ed emigrati, la Pro Loco Andretta ha bandito un concorso tra gli alunni della classi IV e V delle Scuole elementari e delle tre classi della Scuola media statale, su due importanti ed attuali temi, aventi stretta connessione con il fenomeno dell'emigrazione e con i problemi degli emigranti.

Il primo tema riguardava "L'emigrazione europea e transoceanica andrettese attraverso i secoli". Il secondo verteva su "La Comunità Economica Europea", la cui costruzione è in fase di rapida evoluzione.

Hanno risposto al nostro invito solo gli alunni della terza classe della locale Scuola media statale "F. Tedesco", che, guidati dal loro insegnante, prof. Nino Gallo, hanno svolto, con capacità e passione, un'interessante ricerca sul primo tema assegnato dall'Associazione.

Gli alunni della terza A (a parte la defezione delle altre classi e della Scuola elementare) non trattando lo specifico argomento della C.E.E., sembrano che abbiano voluto quasi anticipare il verdetto della Danimarca, che ha imposto una pausa di riflessione sugli accordi di Maastricht, principalmente basati sul mercato unico europeo e sulla politica comune. Però dai loro temi emerge comunque uno spirito comunitario, che induce a meditare ed a proseguire sulla strada europea, per assicurare loro un avvenire di pace, di lavoro e di sviluppo libero e sicuro nel contesto internazionale. Dalle loro espressioni si trae l'impressione che

abbiano percepito più dei grandi quanto sia necessario integrarsi con gli altri popoli, attraverso lo scambio di esperienze diverse e soprattutto attraverso la conoscenza delle lingue e dei costumi. Quante amarezze e delusioni, quante sofferenze e incomprensioni hanno dovuto subire i nostri emigranti per la mancata conoscenza della lingua è ampiamente documentata nelle tante testimonianze raccolte e descritte dagli alunni.

Per quanto non sia stato trattato l'altro interessante argomento dell'integrazione europea, la loro ricerca offre spunti e rilievi che inducono a meditare e fornisce incoraggiamenti e stimoli. È questa lacuna un piccolo neo, che non dobbiamo sopravvalutare ritenendo l'assenza della visione europeista nei giovani. Motivi pratico-didattici avranno forse consigliato di trattare solo l'argomento dell'emigrazione, che, peraltro, costituisce l'altra faccia di una stessa medaglia.

Il tema dell'emigrazione in sé e per sé evidentemente è più sentito e vissuto a livello emotivo, affettivo e familiare, perché ha toccato più da vicino, e fin dal secolo scorso, gli affetti, i sentimenti e le coscienze di intere generazioni, in cui ha creato lacerazioni e squilibri nella quasi generalità delle famiglie andrettesi. Queste esperienze, il più delle volte amare e tristi, come emerge dalla lettura di molti temi, hanno colpito l'animo dei ragazzi, che le hanno quindi vissute forse con maggiore intensità e partecipazione emotiva e materiale.

L'Europa, invece, è tuttora un'espressione geopolitica, e quindi non è ancora punto di riferimento generale a livello affettivo, familiare ed individuale. Le nazioni europee oggi sono raggiunte con maggiore facilità e quin-

di l'Europa è vista anch'essa sotto l'angolazione dell'emigrazione. Non crea più come un tempo barriere e divisioni, per la facilità dei collegamenti, non provoca pathos nell'animo di chi parte e di chi resta, aiutati in questo anche dai rapidi mezzi di comunicazione e di informazione. Mentre la vicenda emigratoria extraeuropea continua a creare lacerazioni di affetti e di situazioni, esperienze negative e dolorose, che quindi incidono sull'animo e sulle coscienze e che inducono al ricordo ed alla riflessione.

Ma dai temi degli alunni della scuola media emergono molti riferimenti alle nazioni europee (Francia, Germania e Svizzera soprattutto), sia pure relativamente all'emigrazione, stagionale o permanente, dei loro familiari, e quindi il problema è anche adombrato e fornisce indicazioni valide per la tesi europeista dei giovani. Peraltro, un riferimento, sia pure sommario, all'apertura delle frontiere nel 1993, è fatto nell'ultima parte della ricerca di gruppo, pubblicata successivamente.

Di seguito pubblichiamo anche un tema, che sembra rispecchi e riassume le varie fasi dell'emigrazione andrettese durante questo secolo.

Dal tema emergono, infatti, tanti aspetti di storia socio-economica, e non solo di Andretta; quali il fenomeno dell'emigrazione in generale, prima e dopo i due conflitti mondiali, che si stagliano sullo sfondo come due spartiacque fondamentali; la dura vita dell'emigrante; i fenomeni sociali; i problemi della lingua; l'isolamento e la lontananza dalla famiglia; l'analfabetismo; la nuova emigrazione del secolo dopoguerra in Europa; ed infine l'invito a creare maggiori prospettive di lavoro in patria.

N.D.G.

# Documento conclusivo della classe III/A della Scuola media "F. Tedesco" di Andretta

## Lavori individuali e ricerca di gruppo "L'emigrazione andrettese nel tempo".

Noi ragazzi della III "A" della scuola media abbiamo, inizialmente, accolto con freddezza e mugugni l'invito della Pro-loco di Andretta a realizzare un lavoro nella forma preferita sui temi "L'emigrazione andrettese nel tempo" e "La Comunità Europea". Ma poi, consigliati dal preside e guidati dal nostro professore di lettere Nino Gallo, l'argomento ha creato e suscitato in tutti noi ragazzi un vivo interesse.

Abbiamo preferito sviluppare il problema dell'emigrazione non servendoci delle nostre conoscenze storico-sociali, ma delle ricerche, dei documenti, delle epistole e del materiale vario che è stato reperito nelle nostre famiglie. Ognuno di noi si è preoccupato, inoltre, di chiedere notizie ad un congiunto o parente che ha vissuto l'esperienza migratoria.

Sentire dalla viva voce dei protagonisti i momenti vissuti all'estero è stato altamente educativo ed emozionante. In questo modo siamo stati coinvolti direttamente sul problema ed abbiamo potuto trattarlo con maggiore concretezza con lavori individuali, con una relazione conclusiva e con una raccolta di testimonianze.

Le varie testimonianze e il materiale trovato sono costituiti da: francobolli, passaporti, patenti internazionali, carte d'identità, attestati di studio, monete, libretti di lavoro. Tale materiale è stato fotocopiato e incollato sui cartelloni insieme anche a qualche lettera, per meglio evidenziare momenti e situazioni particolari della vita dell'emigrante.

Le lettere, a dire la verità numerose, sono state da noi lette e sono risultate veramente toccanti, per le emozioni suscitate. In esse abbiamo riscontrato come temi ricorrenti: il desiderio di volersi rivedere al più presto con la

famiglia - voglia di risparmio - realizzazione dei sogni - malinconia - rammarico - rabbia - angoscia - fiducia - speranza - solitudine - timore per i familiari - difficoltà d'ambientamento - di lingua - di inserimento nella nuova società. Abbiamo compreso le ragioni della vita amara dell'emigrante, della sua vita piena di stenti e di sacrifici ma ricca di valori affettivi e di desiderio di giustizia sociale.

Cosa in realtà ha sostenuto e sostiene gli emigranti è comunque sempre la fiaccola della speranza di un futuro migliore, soprattutto per i figli e non tanto per se stessi, la loro storia, quindi, è la nostra.

Storicamente sappiamo che l'emigrazione dei primi anni di questo secolo XX è avvenuta nei paesi transoceanici e quella del II dopoguerra verso i paesi europei e il Nord-Italia.

Con le nostre ricerche in famiglia, abbiamo notato che anche l'emigrazione andrettese segue, in linea di massima, questa tendenza storica. L'apprezzamento nei confronti dei genitori o bisnonni emigrati è nato spontaneo nei nostri cuori e ce li ha fatti amare di più.

Tutti noi siamo stati interessati al fenomeno migratorio, non c'è stato ragazzo o ragazza della 3ª "A" che non abbia avuto un familiare all'estero. Anzi, dobbiamo precisare che molti di noi come Stiso Pasquale, Imperiale Rosanna, Buffone Angelo e Delli Liuni Michella (non frequentante quest'anno) sono nati all'estero; qualcuno di loro ha trascorso l'infanzia e la fanciullezza o addirittura frequentato per qualche anno la scuola nei paesi stranieri.

Oggi allontanarsi dalla famiglia e dal luogo di origine comporta ancora tanti problemi? Noi riteniamo di no.

L'emigrante non può oggi provare le stesse sensazioni e sentirsi tanto angosciato, in quanto i mass-media, la cultura, i progressi che si sono avuti in tutti i campi e nel settore delle comunicazioni favoriscono gli spostamenti da un luogo all'altro e non fanno percepire tanto la lontananza. Con questo non vogliamo sostenere che l'emigrazione sia un fenomeno piacevole o che non sia un forte dramma, è un momento che va sdrammatizzato e vissuto all'insegna della collaborazione tra i popoli e, di conseguenza, tra le persone.

Non a caso si parla di apertura delle frontiere europee del '93. L'evento tanto conclamato ed agognato ha lo scopo di facilitare e favorire gli spostamenti che non dovrebbero comportare più, secondo noi, i problemi di una volta e causare quelle tensioni di ordine sociale, affettivo e linguistico.

Ecco perché occorre crearsi una solida base culturale ed avere la propensione a saper convivere con gli altri: noi siamo cittadini del mondo e non di una piccola zona della terra.

Anno Scolastico 1991/92  
Patrizia Morano, Giulia D'Ascoli, Pasquale Stiso, Angelo Buffone, Nico Di Benedetto, Gerarda Venezia, Mariarosaria Miele, Rosanna Imperiale, Gerarda Acocella, Katya Benedetto, Michele Guglielmo, Giovanni Sofia, Occhicone Angela, Romano Strazza, Antonio Guglielmo.

**Questo periodico  
vive anche con il tuo  
contributo  
Conto corrente postale  
n. 13090840**

## Testimonianze familiari sull'emigrazione andrettese

Paese mio,  
come è dolce e caro il tuo nome  
a chi nel buio si allontanò,  
in cerca di nuovi destini,  
in cerca di nuovi confini.  
Il tuo sole mi ride nel cuore,  
nella tua chiesa il mio spirito riposa.  
Quando scende la sera  
e le mie membra cercan ristoro,  
ripasso le vie,  
rivedo gli amici,  
suona la campana,  
il carro si avvia,  
cantano gli Angeli: "Ave Maria"  
che nostalgia, o terra mia!  
Voglio venire  
ad abbracciare i miei cari,  
ma quando, non so ...  
Anche se tardi, ti rivedrò,  
che nostalgia, paese mio!  
In questo angolo di paradiso  
il mio cuore riposa,  
con la speranza  
di rivedere ogni cosa.  
E tu, allegra Fontana,  
che nelle notti serene  
conti le stelle,  
la senti una flebil voce?  
È il canto nostalgico  
dell'emigrante lontano;  
è tanto potente,  
vince lo sapzio,  
arriva alla mamma,  
arriva alla casa  
d'onde partì.

Michele Guglielmo



Napoli. Emigranti imbarcati su una nave per l'estero  
(foto anonima della fine del secolo scorso).

Il fenomeno dell'emigrazione ha influenzato in maniera determinante la vita sociale, affettiva e soprattutto economica della gente del mio paese. Tale fenomeno nella nostra Andretta è stato avvertito fin dalla fine del secolo scorso, ma in modo più accentuato nei primi decenni del secondo dopoguerra. L'emigrazione naturalmente trova le sue radici in una situazione di disagio economico e di squilibrio sociale di un popolo. Il mio paese, come tutto il Meridione d'Italia, ha attraversato tempi duri e difficili proprio negli anni successivi ai due conflitti mondiali.

Ad Andretta pochissime sono state le famiglie non toccate dall'emigrazione parziale o totale dei loro componenti, perché evidentemente benestanti o ereditarie di antiche nobiltà. Per quanto riguarda la mia famiglia, sia nel ceppo paterno che in quello materno, l'emigrazione ha fatto sentire il suo peso. Da informazioni ricevute dai nonni ho saputo che gli attuali beni di cui gode il mio nucleo familiare sono il frutto di duri sacrifici dei miei bisnonni e dei nonni. Il mio bisnonno paterno, di nome Giovanni, come mio padre, era nato nel 1887 da una poverissima famiglia dei "Giandonati" in contrada Piscuolo. Non avendo, come si dice ad

Andretta, neanche pane per mangiare, se di pane si poteva parlare, ancora giovanotto scapolo, il mio bisnonno Giovanni attraversò l'Atlantico nel 1910 diretto negli Stati Uniti, alla ricerca di un avvenire per sé e di un sostegno per la sopravvivenza dei numerosi fratelli e sorelle (nove) lasciati a Piscuolo. Dopo circa un mese di viaggio, che per noi può sembrare una vita se non si tratta di villeggiatura, raggiunse sano e salvo la città di New York e in quelle terre trascorse i suoi primi cinque anni di duro lavoro, ma per lui abbastanza redditizi. Egli era un contadino e quindi anche in America non poteva svolgere lavori diversi da quelli faticosi dello scavatore manuale di condotte e di fondazioni, del giardiniere, ecc. Preso da una vera e propria avidità di denaro, egli, come molti altri, prendeva i lavori a "cottimo". Questo sistema gli consentiva di guadagnare di più, ma ovviamente lavorava sodo per difendersi dalla concorrenza.

Nei periodi invernali, prima di recarsi ai normali lavori, arrotondava i suoi guadagni accendendo le stufe a carbone nelle fabbriche e negli uffici. Rientrò in Italia alla fine del 1914, perché richiamato per la guerra. Prima di partire soldato si sposò e nel 1916, quando era già in "prima linea" sulle montagne del Trentino, nacque la prima dei suoi quattro figli. Alla fine della guerra, nella quale aveva riportato solo lievi ferite, la situazione economica della famiglia, nonostante la sua precedente emigrazione era disperata. Perciò nel 1920 fu ricostretto a imbarcarsi per gli Stati Uniti e vi trascorse altri cinque lunghi anni di sacrificio, racimolando una notevole somma per quei tempi (circa quattrocentomila lire). Ritornato ad Andretta nel 1924,

## L'esperienza di un emigrante (maggio 1963)

### Andretta - Namur (Belgio): unica tappa!

spese circa cinquantamila lire per acquistare un'azienda agricola nella contrada Arenara, dove poi è nato mio nonno Michele. Quella proprietà apparteneva ad una famiglia di nobili feudatari residenti in Puglia presso Canosa. La "masseria", che adesso mio nonno ha ricostruito, era già allora molto vecchia: su un portone infatti era ed è scolpito la data A.D. 1803.

Il mio bisnonno, con una parte dei suoi risparmi, la rimise un po' in ordine e lì è cresciuta tutta la famiglia di mio padre. L'emigrato di allora non aveva la mentalità dell'investimento; si limitava al necessario per vivere e mantenere la famiglia. È questa la ragione per la quale i risparmi del mio bisnonno, allora molto significativi, con la svalutazione economica avutasi in seguito alla seconda guerra mondiale non valsero più di un paio di buoi. E così dopo anni di umiliazioni e di sacrifici, gli emigrati di quel tempo videro svanire i loro sogni di ricchezza. La loro emigrazione in Paesi tanto lontani non era stata una villeggiatura, ma una corsa ad ostacoli ricca di problemi e di difficoltà. La prima difficoltà che tutti incontrarono fu quella della lingua molto diversa dall'italiano. Mio nonno mi ha raccontato che nei primi mesi cercavano di capirsi a segni, per eseguire gli ordini dei padroni o per fare la spesa. Certo non avevano amici con cui uscire: la loro vita era soltanto lavoro e casa, cioè baracche di tavole, non appartamenti con servizi. E poi dovevano stare attenti a non entrare in contrasto con gli altri "cottimisti", perché subito sarebbero stati "accoppiati" da qualche sconosciuto che per pochi dollari eseguiva un omicidio. La vita di quegli emigrati era dunque difficile e anche pericolosa. Il dolore più grande era la mancanza della famiglia con la quale riuscivano, ammesso che sapessero scrivere, a scambiarsi qualche notizia ogni due o tre mesi. Ed io credo che proprio queste notizie epistolari li aiutavano a superare ogni difficoltà e gli davano la forza di continuare.

Con la seconda ondata di emigra-

Venivamo dalla scuola media della Mattinella a piedi, un gruppo di amici con la cartella in mano guardando passare i più fortunati che con qualche mezzo meccanico raggiungevano il paese. Tra di noi già si parlava della fiera che a fine mese avrebbe portato in questa piccola borgata migliaia di persone ed un'infinità di animali e quanto sarebbe stato bello il carro, forse più dell'anno prima.

Arrivai a casa e sulla rampa delle scale mia sorella gesticolava in una maniera inabituale. Capii che voleva dirmi qualcosa e salii molto velocemente mentre lei gridava a denti stretti "si parte! si parte!", ma dove? chiesi "in Belgio, in Belgio".

Dopo qualche giorno, eravamo in sette persone, alle sei di mattina, in fila vicino al pullman che ci doveva portare ad Avellino. Mancavano due dei miei fratelli che già stavano in Belgio da un anno e che lavorando con i loro risparmi avevano mandato la somma necessaria per affrontare questo viaggio. Ma

zione, nei primi decenni del secondo dopoguerra, molte cose sono cambiate. Innanzitutto furono aperte nuove frontiere, non più solo oltreoceano, ma anche in Europa (Svizzera, Francia, Belgio, Germania); inoltre l'emigrato più recente ha cercato di investire subito i suoi risparmi, dando anche profondi cambiamenti al tenore di vita della propria famiglia. I segni dell'emigrazione sono presenti ancora oggi nel mio paese e lo saranno sempre, se non si creano nuove prospettive di lavoro capaci di incoraggiare le aspettative dei giovani e frenare lo spopolamento delle nostre zone.

Michele Guglielmo  
Classe III A

spostare una famiglia così numerosa non era facile e seppi dopo che i miei genitori avevano dovuto chiedere ad un familiare una bella somma in prestito.

Ci ritrovammo ad Avellino a caricare nel pullman per Napoli le nostre cose, che consistevano in due valigie ridotte un po' male e tre fagotti belli tondi che a mala pena entrarono nel bagagliaio. L'autista guardò il nostro nucleo un po' cagnesco. "Guarda il Vesuvio" disse una signora a suo figlio; ci girammo tutti e guardammo attraverso il finestrino per cercare di capire dove era questa grande montagna nera impressionante, ma non c'era fumo. Alla stazione di Napoli come misi piede a terra mi girai intorno. Quanti pullman, quante macchine suonavano da tutte le parti e di fronte a noi quelle vetrate immense rispecchiavano un sole già cocente ed ebbi l'impressione di essere piccolissimo a confronto di queste enormi costruzioni. Il viaggio proseguì senza troppe complicazioni a parte il difficile inserimento dei fagotti nella cabina. Probabilmente



Andretta. Parte della famiglia di Tonino Morano, che è il più piccolo nella foto



si viaggiava da poche ore che già uno di noi chiese quando arrivavamo; un altro aveva fame e ripetendolo più di una volta ricordo mia madre cacciare da una busta una bella pagnotta che mio padre cominciò ad affettare, una fetta di mortadella ed eravamo tutti felici; ma quel giorno era un giorno particolare e ci toccò una fettina ciascuno di carne impanata. Mamma disse che il macellaio (Cicciluzzo di Benedetto) glielo aveva regalata il giorno prima in forma di amicizia. Brava gente non dimenticherò mai, vista l'amicizia che mi legava a suo figlio. Stazione Termini, il treno si ferma e noi avevamo il bottiglione di acqua vuoto; col chiasso che facevamo non si capì, né sapevamo quanto tempo il treno si fermava; mio padre non era molto pratico di queste cose, quindi eravamo impauriti e indecisi se scendere a riempire il bottiglione, e se il treno partiva? e se le porte si chiudevano mentre riempiva il bottiglione? Mio padre si alzò e con un passo molto veloce traversò il corridoio e velocemente andò verso l'acqua zampillante; la fontana era lenta quindi ci volle molto tempo, noi eravamo impauriti e mio padre guardava a scatti la fontana e le porte del treno finché riempì il recipiente, corse verso il treno e ci diede da bere. Il treno restò fermo 25 minuti e di fiaschi ne riempì ancora due o tre. Non ricordo bene il tratto Roma - Milano; probabilmente mi ero addormentato, ma quello che mi colpì fu un signore in corridoio di fronte al nostro scompartimento. Stava appoggiato al finestrino e fumava la sua sigaretta con calma, indossava un vestito elegante con camicia e cravatta come quando al paese si andava ad un matrimonio, forse era un uomo d'affari, ci guardava continuamente senza dire una parola. A Zurigo scese dal treno e risalì con una busta

piena di cioccolata e ce la regalò.

Era più o meno mezzogiorno quando annunciarono che stavamo raggiungendo la città di Namur in Belgio e ricordo i miei genitori preoccupati sia per la paura di sbagliare sia per l'incognita a cui andavamo incontro. Scendemmo dal treno e vedemmo il nostro zio con un'automobile, stile anni sessanta, con le famose code ed un'enorme portabagagli. Quello che mi colpì di più fu il fatto che non c'era sole, pioveggina, il tempo era grigio; e lo sarebbe stato ancora otto nove mesi l'anno per 22 anni.

Dopo un breve viaggio di 40 Km. arrivammo al paese dove poi abitammo, Chapelle-Lez-Herlaimont, un centro di 18.000 abitanti quasi tutti minatori, visto che eravamo vicino alle più grosse miniere dell'epoca. Entrammo nella casa che mio fratello aveva fittata per noi; era purtroppo spoglia solo qualche mobile e un'infinità di vecchie brande che sicuramente aveva avuto da familiari, ma non c'erano materassi e la prima notte dormimmo sulle coperte appoggiate sulle brande. I primi tempi furono molto duri; per noi la lingua francese era un grosso problema e la situazione economica non era molto brillante. Cercammo lavoro e la fortuna cominciò a girare dalla nostra parte. Mio padre fu assunto da una ditta edile e ci restò fino al suo decesso; la ditta regalò a mia madre un'orologio d'oro in memoria di mio padre per dieci anni di lavoro consecutivo senza un giorno di malattia.

Mia madre andò a lavorare in una fabbrica di sedie non lontano da casa, le mie sorelle più grandi lavorarono in una fabbrica di fili elettrici ed io a 13 anni, non potendo andare a scuola per via della lingua, fui assunto in una vetreria. Sei mesi dopo il nostro arrivo avevamo tutti il nostro lettino nuovo, i

## Angolo poetico

### L'Emigrante

Tu parti  
la tua casa tu lasci  
e i tuoi teneri figli  
in cerca del pane  
che la tua terra ti nega.  
Tu parti  
e sulle labbra  
costringi il sorriso;  
ma nei tuoi occhi c'è il pianto  
e nel tuo cuore  
c'è l'ira.

Pasquale Stiso

### Canto Iripino

Quand'è che chi può  
ascolterà del giallo  
greto del Sud il lamento  
pulsante di battiti urgenti  
anelanti al riscatto?

Un lavoro, una casa,  
un pezzo di terra per tutti.  
Ognuno lupo non è,  
ma persona che vuole, serena,  
la vita nell'amenissimo villaggio  
di piante e di fiori opulento

Marina Mannetta

mobili e la televisione. Così, oggi, posso dire che anche la famiglia di Aristodemo Morano, con tutti i suoi problemi, è riuscita ad inserirsi nella società sia in Belgio, dove sono rimaste due sorelle, tra cui una è sindacalista, sia a Modena dove uno dei fratelli è capo officina di una grossa azienda di mattonelle, sia ad Avellino dove svolgo l'attività di termoidraulico.

Tonino Morano

## Microstoria

### *I risultati del Referendum istituzionale Monarchia - Repubblica del 2 giugno 1946 ad Andretta*

La volontà di testimoniare l'attaccamento al proprio "luogo natio" assume forme diverse e si manifesta in modi diversi.

C'è chi continua ostinatamente a viverci rinunciando a nuove prospettive personali e familiari per non tradire il legame profondo con le persone e le cose del suo territorio; c'è invece chi, pur senza aver mai meditato di andar via, dal flusso della vita è trasportato altrove. Entrambe le scelte sono al di là della colpa. Soltanto che chi resta si sente in pace con se stesso, in quanto ha testimoniato con l'evidenza dell'esempio l'arcaicità dell'attaccamento; chi invece è andato via, anche per sacrosante ragioni, si sente un "fuoriuscito" con una colpa da riscattare, da farsi perdonare. Il "fuoriuscito", vivendo questa "spiacevole e dolorosa condizione", per dimostrare prima a se stesso e poi agli altri la sua innocenza e la profondità del suo attaccamento alle radici, si polverizza in varie categorie. È sorprendente la gamma delle risposte personali. C'è chi ritorna al proprio paese, il più frequentemente possibile; c'è chi si impegna nell'organizzazione di manifestazioni culturali, ricreative e sportive per renderlo sempre più accogliente e vivibile; c'è chi partecipa direttamente alla vita politica ed amministrativa, animato dalla giusta ambizione di contribuire al progresso reale della comunità; c'è chi investe i suoi risparmi per ristrutturarsi la casa degli avi, in cui sogna di venirvi a trascorrere una serena vecchiaia; c'è chi esprime, impossibilitato a farvi ritorno in vita, la volontà testamentaria di ritornarci almeno dopo la morte; c'è invece chi, molto più modestamente, oppresso dalla nostalgia, magnifica nei

nuovi luoghi di residenza la genuinità dei prodotti, la purezza dell'aria, la bontà della sua gente; c'è infine chi, per offrire radici culturali sociali ed etniche sedimentate e consolidate alle nuove generazioni, si impegna a recuperare il passato ed a lasciarne traccia in articoli di giornali, di riviste, nella pubblicazione di atti, in testi specifici.

È questo forse il modo più oscuro e misconosciuto, ma non per questo meno significativo di rendere onore alla terra dei propri avi, alla terra che ha nutrito di sogni le infanzie, le adolescenze, le giovinezze di tanti di noi.

È in questa logica, tutta giocata sul filo del senso di colpa, che si inserisce l'impegno a voler lasciare traccia pubblica, dei risultati elettorali avutisi ad Andretta dal referendum istituzionale MONARCHIA/REPUBBLICA del 1946 in poi.

Questa esile traccia, rinvenuta negli archivi comunali, potrà "e con miglior voce essere seguita" da giovani studiosi, fortemente intenzionati a non lasciar coprire dalla povertà dell'oblio notizie di storia minima locale.

Queste notizie, quand'anche non riuscissero mai a varcare la soglia dell'interesse globale, assoluto, comunque appagherebbero il desiderio di quei pochi che avvertono acuta la curiosità di saperne sempre di più sul proprio passato individuale e collettivo.

Ed ecco ciò che accadde ad Andretta 45 anni fa, come votarono gli andrettesi in quel lontano 2 giugno 1946, con una breve analisi comparata di tali risultati con quelli generali nazionali e con quelli del Sud e della Campania in particolare.

*Referendum per la scelta della*



*Andretta (1946). Un gruppo di votanti davanti al Municipio sede della I sezione elettorale (foto N.D.G.)*

*forma istituzionale del nuovo stato:*  
**MONARCHIA o REPUBBLICA**

*Risultati delle votazioni a livello nazionale*

Rep.:	12.717.923 voti	54,05%
Mon.:	10.719.884 voti	45,95%

*Risultati delle votazioni ad Andretta (AV):*

	I sez.	II sez.	III sez.	Tot.	%
Rep.					
voti:	271	358	370	999	48,4%
Mon.					
voti:	312	349	402	1063	51,6%
	583	707	772	2062	

Gli elettori favorevoli alla Repubblica furono nell'Italia Settentrionale il 64,8%, con un minimo del 57,1% in Piemonte ed un massimo del 77,1% in Emilia; nell'Italia Centrale furono il 63,5% con un minimo del 48,5% nel Lazio ed un massimo del 71,8% in Umbria; nel Meridione e nelle Isole i favorevoli alla Repubblica furono solo un terzo circa dell'elettorato (Repubblica 32,6%; Monarchia 76,6%).

Andretta, quindi, con i suoi risultati (Repubblica 48,4%; Monarchia 51,6%), si può considerare, per certi versi, un'oasi repubblicana. In particolare la sezione n° 2, in cui erano

## L'aria e i figli di Andretta

iscritti gran parte degli elettori del centro urbano, ad eccezione di quelli della Costa e del Codacchio, inseriti nella sezione n° 1, si distingue per aver dato la maggioranza dei voti alla Repubblica.

Sicuramente non estranea al verificarsi di questi risultati fu la presenza in Andretta di confinati politici, oppositori del fascismo, molto attivi nel compiere opera di proselitismo tra i giovani.

L'Italia dunque volta pagina. I discendenti di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, artefici del Risorgimento italiano, schiacciati dalla responsabilità di non aver saputo impedire l'affermazione della dittatura mussoliniana e soprattutto di non aver saputo tener fuori l'Italia da una guerra indesiderata e conclusasi disastrosamente, abbandonano mestamente l'Italia che sceglie la difficile strada della libertà, della democrazia, della repubblica, l'unica d'altronde percorribile da un popolo erede della grandezza romana e dello splendore rinascimentale.

Se "l'Eco di Andretta", giornale trimestrale della Pro-Loce, avrà vita lunga, come mi auguro, il mio impegno sarà di continuare a pubblicare i risultati delle competizioni elettorali politiche, amministrative comunali, provinciali, regionali, referendarie, svoltesi ad Andretta dal 1946 in poi e che sono state oggetto in passato della mia ricerca.

Paolo Scarano

Quando mi recai per la prima volta ad Andretta, antico paese dell'alta Irpinia, non credevo potesse rimanermi nel cuore. In quella occasione ero preso soltanto dal desiderio di cercare dei luoghi, degli angoli che ben si prestassero alla realizzazione di immagini cinematografiche, poiché mi apprestavo a girare, in qualità di autore, un film ispirato a maghi e streghe nelle diverse epoche. A suggerirmi quei posti fu Domenico Paolercio, andrettese purosangue e direttore della fotografia dello stesso film, il cui titolo originale era: "Quando il mago ci mette le mani". Situata su un cucuzzolo, a oltre 800 mt. sul livello del mare, Andretta ha dato i natali a numerose personalità, note e meno note. Grazie all'amico Paolercio, ho avuto modo di conoscere ed apprezzare il calore e il valore di tanti andrettesi, alcuni dei quali hanno raggiunto, nella loro vita, nella scala sociale, ottimi livelli. Mi riferisco in primis ad un personaggio eccellente: Mons. Angelo Maria Scanzano, che fu Vescovo di Castellammare di Stabia; al Dr. Pietro Tedesco, che fu Prefetto di Avellino; al Prof. Giovanni Di Guglielmo, che fu un emerito ematologo; al Dr. Luigi Cella, già questore di Modena; al Sac. Nicola Acocella, insigne storico; al Gen. Nicola Di Guglielmo, che ha raggiunto l'alto grado nella Guardia di Finanza; al Dr.

Giuseppe d'Ascoli, anch'egli questore; ed altri ancora che per brevità non menziono. Tutte persone, quelle sopracitate, che hanno lasciato o lasceranno un'impronta notevole, in quanto alcuni sono viventi, sia per la loro cultura che per lo straordinario senso dell'umanità. Ma la verde Irpinia ha visto nascere altri famosi perso-

naggi, quali ad esempio: Torquato Tasso e Francesco De Sanctis; il primo nato a Sorrento da dove partiva spesso per l'Irpinia e il secondo nato a Morra Irpinia. Tomando ad Andretta paese, le case sono per lo più vetuste ma legate e robuste, quasi a sfidare l'implacabile trascorrere del tempo; le vie sono pulite e armoniose dandoci un'immagine di ordine e senso civico dei suoi abitanti. È un tipico paese di montagna con piccole salite e vicoletti stretti e caratteristici anche se un pò bui; tuttavia, la sua posizione geografica, assai felice, e la sua serena quotidianità contadina, fanno di questo piccolo centro urbano dell'Irpinia un vero angolo di pace, dove non sembra regnare l'avarizia, la cupidigia e così il dolore del mondo, anche esso purtroppo, presente.

L'aria che si respira presso il Monte Airola (un'altura ricca di giovani pini ed attigua che sembra quasi sovrastare l'agglomerato urbano di Andretta, da dove è possibile, specie in primavera, ammirare le verdi e dorate colline che le fanno da corona), è leggera e balsamica mentre il panorama ci ricorda i paesaggi campestri e paradisiaci che hanno ispirato grandi pittori naturalisti d'ogni tempo. Ritomando in quel di Andretta più volte, ho ritrovato la mia intimità, il vero senso della vita, che è, a mio modesto avviso, quello di allontanarsi, il più spesso possibile, dal marasma che attanaglia l'esistenza della grande città per riaccostarsi alla natura. Eccomi spiegata la volontà, l'intimo anelato desiderio di quasi tutti gli emigrati andrettesi, che è quello di tornare colà e ristrutturare la paterna dimora o di costruirsi una nuova piccola casa, onde trascorrervi le vacanze o gli ultimi aneliti di questa nostra vita. A questo punto, è proprio il caso di dire che presso quei luoghi, si avverte più che altrove la presenza del buon Dio.

Luigi Ferraro (pubblicista)



Andretta (1946). Votanti davanti alla ex chiesa del Purgatorio adibita a sezione elettorale (foto N.D.G.)

## Comunità Montana Altirpinia: Una nuova stagione?

Dopo un anno e mezzo di commissariamento dell'Ente si è insediato il nuovo Consiglio generale della Comunità Montana Altirpinia. Nemmeno la cabala ha fermato la Democrazia Cristiana che, forte di una maggioranza assoluta (29 Consiglieri su 54), nel Consiglio convocato per il giorno 17 giugno alle ore 17, si è eletto il Presidente nella persona dell'avv. Giuseppe Iannicelli, Sindaco di S. Andrea di Conza. Si spera, ora, che questo primo atto rappresenti la fine di una fase, troppo lunga, di paralisi dell'Ente che ha visto l'avvicinarsi di più Commissari prefettizi e l'aggravarsi dei problemi del territorio e delle popolazioni della Comunità.

Arduo sarà il lavoro per il nuovo Presidente e per la Giunta che guiderà. C'è, infatti, la forte necessità di rilanciare l'Ente individuando forti e precisi punti programmatici: non è più derogabile l'approvazione di un nuovo Statuto che si rapporti alla Legge 142/90 sulle Autonomie Locali e che sia capace di interpretare le esigenze e le peculiarità dei singoli Comuni, nonché l'adozione di nuovi Regolamenti; bisogna utilizzare immediatamente le risorse disponibili mettendo in movimento gli investimenti ed avviando i progetti; c'è da coordinare l'azione dei Comuni, organizzare e creare servizi collettivi quali i trasporti e lo smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali; pianificare l'assetto forestale; bisogna adottare un Piano di sviluppo socio-economico degno di tale nome; si deve sostenere l'economia della zona investendo nella valorizzazione turistica, nello "sfruttamento" delle risorse naturali e soprattutto facendo funzionare a

pieno ritmo gli uffici e i servizi che consentono agli agricoltori e agli allevatori di accedere alle svariate forme di incentivazione economica; non si può non pensare, inoltre, ad una seria politica ecologica che preveda il risanamento delle aree degradate e la difesa del territorio dall'inquinamento (scarichi industriali, depuratori, rifiuti tossici, discariche abusive, ecc.) e dalle distruzioni (incendi, sfruttamento degli alvei, cave abusive, ecc.).

Realizzare ciò significa cambiare il volto alla Comunità Montana Altirpinia. Per cui non bisogna ancora attendersi. I Partiti politici ed i singoli Consiglieri hanno un solo obbligo: non tradire più le esigenze e le aspettative delle nostre popolazioni. Il "terremoto" sta agonizzando ed il rilancio della Comunità è una scommessa che, se vinta, può rappresentare un reale trampolino di sviluppo sociale ed economico.

Il nuovo Governo dell'Ente non può non essere affidato che a quelle forze e a quelle persone capaci di accordarsi su questi punti programmatici, intenzionate a confrontarsi e a scontrarsi solo sulle cose da fare. L'appello lanciato dal nuovo Presidente credo vada in questo senso perché, appunto, chiama al confronto ed alla riflessione tutte le forze politiche capaci di discutere sui problemi e non sulle cariche.

La Sinistra non può che rispondere sì al dialogo. In particolar modo il P.D.S. che è Partito popolare quanto la DC, che è nato come forza di progresso e riformatrice per cui è chiamato, oggi, ad un nuovo e più impegnativo compito: la governabilità. Se si alzano altri muri, se ci si ostina a sostenere progetti politici di

facciata che sovente sono più "sinistri" che di sinistra, si va diritti verso il suicidio della nostra creatura.

Nel ringraziare il Direttore per la gentile ospitalità concessami sulle pagine dell'Eco di Andretta, voglio sperare che non siano veramente i posteri ad emettere la sentenza ma che al momento della pubblicazione di questo giornale l'articolo abbia un senso temporale e che soprattutto sia (o sia stato!) di buon auspicio per una questione che può sembrare lontana ma che non lo è.

Andretta 20/6/92

Luciano Di Paola (Cons. C.M.A.I.)

## Segnalazioni bibliografiche

Abbiamo ricevuto i seguenti libri della prof.ssa Autilia Pica Verde e ne diamo con piacere notizia ai lettori:

— *Il Castello (Novelle irpine)*, Viemme 1991, V. Morra, pp. 85;

— *Frammenti dell'Anima - Poesie*, Viemme 1991, pp. 54.

Il primo volume è una raccolta di 13 bei racconti, a cui fa da sfondo il nostro "Castello" e che emblematicamente apre la serie delle novelle, che, come risulta dal sottotitolo, riguardano tutte il nostro ambiente fisico e umano. E cioè quel particolare "calore" e "colore" locali, che ci caratterizzano e che rischiano di andare distrutti dai miti del "benessere" esasperato e del "consumismo". Dai racconti emerge il "mondo" nel quale l'autrice "è nata e che le si è offerto come prima visione della vita, prospettandosi anche come esempio per il futuro, e che invece, nel breve volgere di un amen, si è dileguato: schiacciato, superato ed annientato da un'evoluzione tecnica e scientifica...", come acutamente osserva G.L. Serra nella Prefazione.

Anche nel libro di poesie emerge una trama sottile di rapporti che lega l'una all'altra le 34 liriche, riconducibile anch'essa alla terra irpina ed ai

suoi valori. Le belle poesie si collocano infatti "nella traccia di una esistenza vissuta nella certezza di alcune verità fondamentali che si è sentito il bisogno di trasmettere alle generazioni future perché non perdendo la memoria del passato di una parte delle loro radici sappiano poi costruire un futuro migliore".

La nostra concittadina, "in virtù dei suoi meriti artistici", è stata nominata "Senatore Accademico con Medaglia d'oro e Diploma Solenne" della Fondazione fra Poeti Scrittori Pittori e Giornalisti per la pace nel mondo. L'assegnazione ufficiale degli ambiti titoli è avvenuta a Roma il 7 dicembre 1991.

Altri due volumi, *Lungo il fiume degli anni - Poesie*, Loffredo, Napoli 1990, p. 52, e *All'ombra dello sterminator Vesevo - L'ultimo Leopardi*, Loffredo, 1992, p. 128, ci sono stati gentilmente inviati dalla prof.ssa Anna Vittoria D'Amaro Arace.

Le 30 liriche si snodano piacevolmente lungo un itinerario umano e poetico in cui il presente è dominato dal passato, di cui sono colti i momenti essenziali. L'infanzia, la nostalgia della terra natia, l'onda dei ricordi, la memoria dei genitori, del caro fratello (capitano della Guardia di Finanza) e dell'adorato consorte alimentano la vena poetica della signora Anna. Dalle sue liriche emerge il "flusso ininterrotto dei ricordi dolcemente velati da malinconie, da rimpianti, da vive e improvvise commozioni", come ha sottolineato Emanuele Occhipinti nella Presentazione.

Nel secondo volume la D'Amaro ripercorre l'itinerario umano e poetico di Giacomo Leopardi, che, in Napoli trasse ispirazione per i "versi più significativi e prestigiosi", nota l'autrice. Nei versi, infatti, del poeta, si avverte costante la presenza di Napoli "sempre vivida di colori e fervida di passione".

Dal sodalizio con il Ranieri, di cui l'autrice rileva "luci ed ombre", all'ambiente culturale napoletano agli inizi dell'800, al poema i Paralipomeni derivato dalla storia del Colletta del reame di Napoli, emerge un rapido e vivace affresco della città e della vita quivi vissuta dal Leopardi "all'insegna della contraddizione".

## Manifestazione scolastica della Scuola materna di Mattinella

Il giorno 5 giugno 1992, nei locali del centro di comunità, la scuola materna di Mattinella ha organizzato una manifestazione di fine anno.

Sedici bambini, da tre a cinque anni, hanno rappresentato e mimato la "Primavera" con musiche di Antonio Vivaldi. Una danza festosa "Pin-reel" ha fatto seguito e completato questa prima parte dello spettacolo.

È stato quindi proposta una rappresentazione recitata e cantata dal titolo: "Viva la fiaba". Questa seconda parte dello spettacolo ha messo in risalto il valore pedagogico della fiaba, riscoperto finalmente anche dagli psicologi e dai pedagogisti. L'elemento "fantastico" non è da trascurare perché fa parte proprio dei meccanismi dell'apprendimento infantile. Ciascun bambino ha bisogno di dare spazio alla fantasia in quanto essa l'aiuta a crescere e a

sviluppare la sua personalità senza turbe, complessi o paure. L'equilibrio emotivo ed affettivo del bambino è stato disturbato dall'invasione di certi cartoni animati. Le "TV Baby sitter" hanno sostituito canti, nenie, ninne nanne e forse hanno accantonato per sempre le fiabe.

Con questa rappresentazione si è voluto difendere e valorizzare le fiabe e alcuni suoi personaggi contro il consumismo, l'invasione dei moderni mostri spaziali e della loro cultura di distruzione e di morte.

I bambini hanno cantato in questo modo: «Lasciateci le fiabe, viva la fantasia! Lasciateci volare, almeno col pensiero, e il mondo diverrà più buono per davvero!».

E con l'augurio che la fantasia possa diventare realtà, ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato e partecipato a questa manifestazione.

Bice Lapenna



Andretta (1992). Rappresentazione teatrale "Viva le fiabe" (foto F. Russo)

# Il nostro dialetto

## Indovinelli

— *A lu iurno fusce fusce e a la notte cu la occa aperta.*

— *Na cosa longa e tosta e cume la cora re la pecora nosta.*

— *Quattro coscie inda a nu lietto la chi piccula face effetto, numuorso re carna crura face cu la occa apre e chiure.*

— *Sotta a nu mitti mitti 'ngi sta na preta matta, nu vere e nun sente e chiamo totta la gente.*

— *Cutulino cutulava senza pieri cammenava senza culo se seria e cume a nu riaulo facia.*

— *Na cosa piccola e' nata, senza sturio se imparata, senza orologio e sona, nun e' re ma porta le crona.*

— *Tannu t'arrecrui guannu tucchi pili e pili.*

— *Gira girando, fecca feccando, fai quella cosa e poi ti riposi.*

— *Povera figliola ava assaggiatu lu primu dolore, aprero la spaccazza e feccaro lu catenazzu.*

— *Tene re corne e tene la sella e caccia schuma come a nu 'uerru.*

— *Bene mio quannu vinisti inda lu liettume truvasti, auzasti la manda e me lu mittisti e bene mio me recriasti.*

— *Pietro Paulo luongo luongo, la migliera offe torta, la figlia facce*

*tonne e esiste pe tutto lu munno.*

La soluzione degli indovinelli è nelle seguenti parole, le quali sono naturalmente collocate in ordine sparso e casuale: *la chiena re l'acqua* = la piena dell'acqua; *la vita cu l'uva* = la vite con l'uva; *re ciglie re l'uocchi* = le ciglia degli occhi; *la campana*; *il gallo*; *lu mautone callu* = il mattone caldo; *la criatura c' allatta* = il bimbo che allatta; *la maruca* = la lumaca; *la spica re granurino* = la spiga di granturco; *l'auricchino* = l'orecchino; *la scarpa*; *la chiave*.  
**Scioglilingua**

— *Meneca meneca me pare ciente'anni c'arriva romeneca*

— *Scietti a Liuni accugliennu meluni, scietti e veniotti e meluni accoglietti.*

— *Sotta anu pizzo re matarazzo ci stanno sette capi re cannavazzi, tira stu filu e tira stu mazzo e tira sette capi re cannavazzi.*

— *'nbiettu a nu muro nu caulo cruoro, 'miezzo a la messa, la messa re mannata.*

— *Sotto a nu piro cuturgno ci stai nu piro, nu cacchio e nu cugno, leva pino e mitti cugno, resta nu piro, nu cacchio e nu cugno.*

Angelo Mastrogliacomo

Il dr. Guglielmo, che per molti anni è stato vice-direttore della sede di Avellino, dirige la sede di Benevento da oltre 10 anni. Con provvedimento in corso, è stato trasferito alla direzione dell'importante sede INAIL di Napoli.

Ad Agostino formuliamo sincere congratulazioni per la meritata promozione ed auguri di maggiori successi.

## Lutto Fierro-Miele

È deceduto a Bologna il 15 gennaio scorso, all'età di 69 anni, il dr. Giuseppe Fierro.

Dopo aver frequentato gli studi medi inferiori e superiori presso l'Istituto Salesiano di Brindisi e conseguita poi la laurea in giurisprudenza all'Università di Napoli, trascorse qualche anno in famiglia, preparandosi con scrupolo al concorso, che superò brillantemente, come funzionario di Dogana. Nel frattempo aveva dedicato i ritagli di tempo alla politica, reggendo con molta saggezza la segreteria della locale sezione della Democrazia Cristiana (1946-1947).

Cominciata a Como, la sua carriera proseguirà per diverse tappe ed in diverse sedi: Ancona, Bologna, Padova, Rovigo ed ancora Bologna, dove la concluse come direttore della Circostrizione doganale.

Negli ultimi anni la sua salute non era più florida, ma egli seppe sopportare ogni sofferenza con grande fede e dignità.

Un uomo, con cui abbiamo combattuto tante battaglie ideali, che vale la pena di ricordare! (N.A.).

Da queste pagine giungano le nostre vive condoglianze alla vedova, prof.ssa Vincenzina ed ai familiari.

## Lutto Piccolella-Miele

Il 5 aprile scorso è deceduta in Napoli, all'età di 94 anni, la signora Felicia Maria Piccolella Miele, madre del nostro ing. Angelo Miele, socio

## Nostra famiglia

### Culle

La famiglia del nostro socio dr. Giovanni Pennetta è stata allietata dalla nascita di due nipotini.

Il 18 maggio è nata Rossana, che ha completato la coppia del dr. Pino, già padre felice di un maschietto che nel nome del nonno paterno perpetua la stirpe.

Il 21 maggio è poi arrivato il secondo Giovanni, che ha rallegrato

il nostro consigliere regionale avv. Donato e la signora Fabiola Casullo.

Ai nonni Giovanni e Rosa ed ai genitori sincere felicitazioni; ai bambini vivi auguri.

### Promozione

Con ritardo ma con piacere abbiamo appreso che il socio dr. Agostino Guglielmo è stato promosso dirigente superiore dell'INAIL.

# Notiziario

## *Il senatore Nicola Mancino nuovo ministro dell'Interno*

Un altro irpino, il 7° dalla proclamazione della Repubblica, è stato investito dell'alto incarico ministeriale. L'avv. Nicola Mancino è il 1° ministro irpino chiamato a dirigere l'importante dicastero del Viminale.

Nato a Montefalcione il 15 ottobre 1931, l'avv. Mancino è stato eletto senatore dello scudo crociato nel 1976, dopo aver presieduto con somma competenza la Giunta regionale della Campania. Rieletto sempre con larghi suffragi nel collegio di Avellino, è stato presidente del gruppo senatoriale D.C. dal 1984, venendo riconfermato nelle legislature successive.

Ha fatto parte della Commissione Affari costituzionali e della Giunta per il Regolamento del Senato, impegnandosi particolarmente per le riforme istituzionali.

All'on. sen. avv. Nicola Mancino sincere felicitazioni e vivi auguri per il suo arduo e complesso lavoro.

## *Gli irpini eletti al nuovo Parlamento*

Nelle recenti consultazioni politiche del 5-6 aprile sono stati rieletti, con larghi suffragi, i seguenti parlamentari irpini:

— alla Camera dei Deputati: on. dr. Ciriaco De Mita; on. avv. Giuseppe

giugno 1992, p. 11, con il titolo "I consiglieri assenteisti ringraziano il «forfait»", fa i "conti in tasca ai deputati regionali".

Nel commentare la notizia dell'eliminazione del "gettone di presenza" e la concessione di un compenso mensile fisso di L. 7 milioni,



*Andretta (Natale 1991). Un angolo dell'edicola - libreria Tonino Miele, con l'esposizione del nostro giornale (foto N.D.G.)*

fondatore della nostra Pro Loco, e delle professoressa Maria, indimenticabile insegnante di matematica e fisica, Vincenzina, Lidia e Cornelia.

Ai familiari tutti giungano le nostre sentite espressioni di condoglianze.

## *Lutto Ascoli*

Il 19 maggio è deceduto ad Andretta, all'età di 61 anni, il sig. Salvatore Ascoli. Era appena rientrato dagli Stati Uniti, dove era in cura presso il fratello dr. Giuseppe.

Al premuroso genitore, zio Cicillo, all'amico dr. Giuseppe ed alle sorelle Caterina e Margherita le nostre vive condoglianze.

Gargani; on. prof. Gerardo Bianco; nonché l'on. dr. Renzo Lusetti (irpino d'adozione);

— al Senato: sen. prof. Salverino De Vito; sen. avv. Nicola Mancino; sen. prof. Ortensio Zecchino; sen. avv. Luigi Franza.

Ai nostri validi rappresentanti vive felicitazioni e sinceri auguri di buon lavoro.

## *L'assegno dei consiglieri regionali*

Il quotidiano "Il Mattino" del 22

l'articola ha ipotizzato la possibilità di una trattenuta di L. 77 mila per ogni seduta consiliare o di commissione disertata.

Sono molti, in tutti i partiti, i consiglieri regionali assenteisti segnalati dal giornale. La "questione morale" si fonda anche su questi comportamenti.

## *Centenario de "Il Mattino"*

Il 16 marzo 1992 il glorioso quotidiano napoletano "Il Mattino" ha compiuto 100 anni.

Fondato nel 1892 da Edoardo Scarfoglio e da Matilde Serao, il nostro giornale ha seguito tutte le vicende, liete e tristi, italiane e meridionali, con particolare attenzione alla Campania ed a Napoli, di cui è diventato il simbolo.

Protagonista di tante battaglie giornalistiche, "Il Mattino" è il più autorevole e più letto quotidiano della Campania.

Dalle colonne di questo modesto periodico auguriamo lunga e prospera vita a "Il Mattino".

### **Crisi nell'Amministrazione provinciale di Avellino**

L'Amministrazione provinciale di Avellino, guidata dal dr. Carmine Ragano, è caduta recentemente. Nella coalizione rosso-verde erano impegnati tutti i partiti, tranne la D.C., relegata fin dall'inizio all'opposizione, malgrado avesse 12 consiglieri su 30.

Ci auguriamo che i gruppi politici presenti in consiglio, possano e vogliano trovare subito la strada dell'intesa sulle cose da fare, in modo da dare sollecitamente alla provincia un governo che possa affrontare e risolvere i tanti problemi presenti.

### **Attività dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia**

#### **1. Assemblea generale ad Jesolo**

Nei giorni 24, 25 e 26 aprile 1992, si è svolta ad Jesolo (Ve) l'assemblea generale dell'U.N.P.L.I. Ad essa hanno partecipato per l'Irpinia il prof. Mario Perrotti, il gen. Nicola Di Guglielmo e il dr. Enrico Indelli, rispettivamente presidente e componenti del comitato provinciale di Avellino.

Il prof. Perrotti ha svolto un'interessante relazione sull'artigianato quale fattore di promozione turistica. Il gen. Di Guglielmo ed il dr. Indelli, intervenuti nel dibattito, hanno sottolineato l'esigenza di una chiara regolamentazione dell'attivi-

tà delle Pro Loco e della previsione di appositi stanziamenti fissi nei bilanci annuali degli Enti pubblici locali: Regione, Provincia, Comunità montane e Comuni interessati.

#### **2. Riunione ad Avellino del comitato regionale UNPLI**

Nel pomeriggio del 21 maggio 1992, si è riunito ad Avellino, nei locali dell'E.P.T., il comitato regionale dell'U.N.P.L.I., sotto la presidenza dell'avv. Michele Schiappa.

Nel corso del vivace dibattito, a cui hanno partecipato anche il prof. M. Perrotti, il gen. N. Di Guglielmo e il dr. E. Indelli, è emersa la necessità di censire le Pro Loco operanti in Campania e le loro potenzialità e risorse; di organizzare un'expò delle capacità turistiche alternative; di sensibilizzare la Regione Campania alla sollecita approvazione del dise-

presenti le Pro Loco "F. De Sanctis" e "Gargani" di Morra D. S., quelle di Andretta, di S. Maria del Mattino, di Montoro Sup., di Candriano, di Contrada, di Forino, di Frigento, di Montella, di Montemarano, di Rocca S. Felice, di Teora.

Ha introdotto i lavori il dr. E. Indelli, pres. della P.L. "F. De Sanctis". Dopo il saluto del sindaco, ins. G. Di Pietro, hanno svolto relazioni il prof. M. Perrotti sul ruolo delle Pro Loco, l'ing. F. Cogliani sull'agriturismo, il dr. S. Foschi, dell'EPT di Avellino, sulle funzioni delle Pro Loco.

Al largo dibattito ha partecipato il nostro presidente, che ha richiesto maggiore attenzione e disponibilità delle istituzioni locali, assicurando un finanziamento annuale alle Pro Loco; il coordinamento dell'attività



*Jesolo. Il gen. N. Di Guglielmo all'Assemblea nazionale delle Pro Loco d'Italia (foto A. Tateo)*

gno di legge, presentato dall'UNPLI regionale e diretto alla migliore organizzazione e regolamentazione delle Pro Loco campane.

#### **3. Assemblea delle Pro Loco irpine a Morra De Sanctis**

Nel pomeriggio del 28 giugno 1992, ha avuto luogo a Morra D.S. l'assemblea generale delle Pro Loco Irpine sul tema "Pro-LoCo e territorio - Realtà e prospettive". Erano

delle Associazioni, con scambi di esperienze e di servizi; l'invito a ciascuna Pro Loco di dedicarsi ad una specifica attività che esprima la particolare vocazione del luogo.

### **Attività della Società Storica Irpina**

#### **1. Presentazione del n. 3-4 della Rassegna Storica Irpina.**

Alla presenza di un folto e qualificato pubblico, il 7 febbraio 1992,



nel salone della Biblioteca provinciale di Avellino, il prof. Augusto Placanica, dell'Università di Salerno, ha presentato il n. 3-4/1991 della Rassegna Storica Irpina, sottolineandone l'importanza nel panorama storiografico del Mezzogiorno.

Nella circostanza il vice-presidente N. Di Guglielmo ha proposto la pubblicazione di una storia globale dell'Irpinia.

Il corposo volume raccoglie contributi vari di storia irpina e campana, tra cui la cronaca delle "Quinte giornate storiche andrettesi", sui terremoti irpini.

## 2. Eletto il nuovo consiglio direttivo della Società Storica Irpina.

Il 1° giugno 1992, l'assemblea ordinaria della S.S.I. ha proceduto all'elezione degli organi sociali per il quadriennio 1992-96.

Sono risultati eletti al consiglio direttivo, secondo l'ordine alfabetico: prof. G. Acocella; sig. G. Apuzza; prof. F. Barra; dr.ssa A. M. Carpenito; dr.ssa M.G. Cataldi; prof. E. Cuozzo; gen. N. Di Guglielmo; sig. M. Garofalo; prof. G. Passaro; dr.ssa G. Pescatore; prof. G. Pionati; prof. G. Raimo; sig. P. Russoniello.

Sono stati confermati revisori dei conti i signori: prof.ssa R. De Lorenzo; sig. A. Massaro; dr. G. Pescatori; prof. S. Salvatore e dr. A. Stella.

## Madre Maria Gargani "Serva di Dio"

Dal 14 al 17 maggio è stato solennemente celebrato il centenario della nascita di madre Maria Gargani, nata a Morra Irpina nel 1892.

Fondatrice dell'ordine delle "Apostole del Sacro Cuore", diffuso in Sicilia, Puglia, Molise e Campania, madre Maria Gargani è stata, in questa occasione, dichiarata "Serva di Dio" dal cardinale Corrado Ursi.

## Centenario della nascita di Guido Dorso

All'infuori della celebrazione realizzata dalla Scuola media di Mer-

cogliano, a lui intitolata, la ricorrenza del centenario della nascita di Guido Dorso può dirsi che sia passata quasi sotto silenzio.

Il quotidiano "Il Mattino" del 29 maggio gli ha dedicato 4 pagine dello Speciale 'Cultura'; il periodico "L'Irpinia" di Avellino gli ha dedicato la 3ª pagina dei n. 8, 9 e 10 del 2 maggio, 6 e 27 giugno 1992.

Guido Dorso, nato ad Avellino il 30 maggio 1892, laureatosi in giurisprudenza nel 1915, collaborò a "Il Popolo d'Italia", schierandosi per l'intervento, e ad altri giornali. Dopo aver fondato e diretto "L'Irpinia Democratica", nel 1923 fondò, con Armando Pergola, "Il Corriere dell'Irpinia", dirigendolo fino al 1925, allorché dovette lasciarlo per il suo antifascismo. Collaborò anche alla rivista di Pietro Gobetti "La rivoluzione liberale"; nel 1925 pubblicò *La rivoluzione meridionale*; quindi, si dedicò alla professione di avvocato civilista. Riprese l'attività politica nel dopoguerra, nel partito d'Azione, battendosi per la Repubblica. Morì nel 1947. Nel 1949 furono pubblicati i volumi: *Mussolini alla conquista del potere, Dittatura, classe politica e classe dirigente e L'occasione storica*.

Nel 1987, nel quarantennio della morte del grande meridionalista, si è svolto ad Avellino un convegno sul tema "Guido Dorso e i problemi della società meridionale", i cui Atti sono stati pubblicati nel 1989 dal Centro di studi a lui intestato.

## Nuovo presidente della Comunità Montana Alta Irpina

Finalmente la lunga crisi della C.M.A.I. è in fase di conclusione, dopo oltre un anno e mezzo di commissariamento, durante il quale si sono alternati diversi funzionari prefettizi.

Il giorno 17 giugno 1992, si è riunito il consiglio generale della Comunità, che ha eletto il nuovo presidente nella persona dell'avv.

Giuseppe Iannicelli, sindaco di S. Andrea di Conza, che ha ottenuto solo i voti del suo partito, 29 su 54. Per consentire un momento di riflessione alle altre forze politiche, il gruppo di maggioranza, non ha proceduto all'elezione della Giunta aggiornando la riunione al successivo 30 giugno. Ma anche in questa occasione, non si è raggiunto l'accordo con gli altri gruppi.

Nel mentre ci felicitiamo con l'avv. Iannicelli, auspichiamo che la Giunta possa essere eletta quanto prima, onde la Comunità possa riprendere la sua operatività e risolvere i molti problemi sul tappeto, tra cui anche una maggiore attenzione verso le Pro Loco dell'Alta Irpina.

## Convegno sul ministro Francesco Tedesco

La Pro Loco Andretta aveva programmato per il 1991 un Convegno nazionale sul ministro Francesco Tedesco, nella ricorrenza del 70° anniversario della morte. Erano stati interessati diversi Enti pubblici, tra i quali l'Amministrazione provinciale di Avellino, di cui l'on. Tedesco era stato presidente per diversi anni. Per la mancata adesione all'iniziativa, il Convegno era stato rinviato al 1992. Ma anche quest'anno, non vi è stato il necessario supporto finanziario ed organizzativo. Pertanto, il Convegno è stato spostato al 1993, in cui ricorre il 140° anno della nascita del nostro illustre concittadino, con il caldo auspicio che gli Enti interessati, compreso il comune di Andretta, vogliano tempestivamente aderire all'iniziativa.

**L'Eco di Andretta**

è

il tuo giornale  
**sostienilo**

Conto corrente postale  
n. 13090840

# Varie da Andretta

## Meritoria attività della Scuola media statale

La scuola media statale di Andretta, nell'anno scolastico decorso, ha dedicato particolare attenzione ad alcune interessanti esperienze educative apparentemente extrascolastiche. A parte il tema sull'emigrazione trattato in altra parte del giornale - gli alunni della III A sono stati impegnati in una particolare ricerca su alcuni aspetti dell'attività agricola e artigianale, alla riscoperta di tradizioni che vanno scomparendo.

Della prima attività sono stati trattati: l'organizzazione e la conduzione di una piccola azienda agricola a carattere familiare; la produzione agricola nell'arco dell'anno; la cottura del pane nel forno a legna; la vendemmia e la produzione del vino; l'allevamento del maiale e la successiva macellazione per uso familiare.

Infine, la Scuola media ha partecipato, unitamente ad altri istituti della zona, al V concorso di disegno organizzato dall'Istituto statale d'arte "S. Scoca" di Calitri. Vincitrice è risultata la Scuola media di Castelnuovo di Conza, con l'alunna Katia Berardinelli, che ha presentato un lavoro sul mestiere di ombrellaio. A pari merito si è classificata la Scuola media di Andretta, con l'alunna Daniela Miele, che ha disegnato il calzolaio. Si tratta di attività e di mestieri che vanno scomparendo e che bisogna rivalutare, conservandone la memoria, come ha messo in risalto il prof. Vito Cerreta, preside dell'Istituto d'arte di Calitri.

La Pro Loco Andretta, che intende promuovere e conservare le tradizioni e la memoria del passato, non può che plaudire a queste valide iniziative di salvaguardia e conservazione del nostro insostituibile patrimonio culturale.

## Materiali sull'emigrazione in mostra alla scuola media di Andretta

Come già esposto in altra parte del giornale, la classe III/A della scuola media di Andretta ha realizzato un'interessante ricerca sull'emigrazione andrettese in questo secolo.

È stato raccolto del prezioso materiale documentario, tra cui biglietti di viaggio aereo, cartoline illustrate e lettere, passaporti, documenti consolari, scolastici, di lavoro e di locazione di case, fotografie, francobolli e monete, cartacee e metalliche di diversi stati (Canada, Stati Uniti, Venezuela, Francia e Svizzera). Questi documenti, opportunamente sistemati su pannelli di cartone sono stati esposti nei locali della Scuola media alla fine del mese di maggio 1992.

Di tale materiale, pubblichiamo ora il retro di una cartolina illustrata della bella città di Nancy (Francia), con una stupenda visione notturna di alcuni suoi monumenti.

NANCY (Meurthe-et-Moselle).  
Fontaine de Neptune - Arc de Triomphe -  
Fontaine d'Amphitrite - Hôtel de ville - Porte de  
la Croix - Porte Desilles.

Ti mandiamo una cartolina della nostra città. Guardiamola con ricordo splendido di Anchetta. Laurent è stato molto contento di averci conosciuto. Ti ringraziamo per tutto e speriamo vederti di nuovo un altro anno ad Andretta. Ti salutiamo con affetto. Bai

Sylvie Laurent



Andretta (22.4.1992). I tetti ancora imbiancati dalla neve caduta il 18 aprile (foto N.D.G.)

## Il no degli andrettesi ai soggiorni obbligati

Con varie iniziative, realizzate nello scorso mese di marzo, gli andrettesi, sensibilizzati da apposito comitato cittadino, hanno chiaramente espresso il loro NO all'assegnazione di "soggiorni obbligati nelle piccole e tranquille comunità dell'Alta Irpinia", preoccupati per le conseguenze che ciò "comporta per la sicurezza sociale ed il regolare svolgimento delle attività economiche", come si legge nel comunicato del comitato.

La protesta popolare, iniziata con la trasmissione di lettere al ministro dell'Interno contro l'invio di altro soggiornante, è sfociata in un'assemblea generale che ha decretato uno sciopero generale ad oltranza di tutte le categorie, finché non è stato revocato il provvedimento di assegnazione.

## Andretta nel censimento 1991

Diamo, relativamente al nostro Comune, un cenno sommario dei risultati del censimento generale della popolazione in data 20 ottobre 1991.

La popolazione residente ad Andretta a tale data era di 3.017 abitanti, di cui 1.492 maschi e 1.525 femmine. Di essi 14 erano stranieri e 435 erano temporaneamente assenti. La popolazione presente era di 2.594 persone.

Le famiglie erano 1.201, di cui 4 in coabitazione (1.485 m. e 1.512 f.); le convivenze erano 3 (7 m. e 13 f.). Le abitazioni occupate erano 1.197, con 3.673 stanze (3 per ogni famiglia), quelle non occupate 308, con 1.193 stanze (3,8 per ciascun nucleo familiare).

## Missioni gerardine ad Andretta

Dal 9 al 23 febb. 1992, si sono svolte ad Andretta e Mattinella le "missioni gerardine" per iniziativa dei padri redentoristi di Materdomini.

La prima settimana è stata dedicata ad Andretta, ove la sera del 9 è giunta in piazza Caduti la sacra immagine di S. Gerardo Maiella, che è stata portata in processione alla chiesa madre. La missione si è svolta secondo il seguente programma: la mattina è stata dedicata alle visite agli ammalati, alle scuole, alle fabbriche; la sera alla vera e propria istruzione religiosa, con santa Messa, omelia e particolari funzioni, (rinnovamento delle promesse battesimali, consacrazione dei fanciulli e delle mamme a S. Gerardo, rinnovamento degli impegni matrimoniali).

La seconda settimana, la missione si è spostata al Santuario della Stella del Mattino, con una partecipazione di popolo massiccia, nonostante l'ora tarda ed il clima particolarmente rigido. Non essendo ancora restaurato il Santuario, dopo oltre 11 anni dal terremoto, la missione ha avuto luogo nel container, dove da più di 10 anni si celebra l'Eucaristia. Ogni sera sono venuti in devoto pellegrinaggio quasi tutti gli abitanti della frazione Mattinella e numerosi fedeli da Andretta.

Bella è stata la serata in cui gli anziani hanno rivisitato i loro antichi repertori gerardini, ripescando frammenti di canti popolari e devozioni in onore di S. Gerardo. Edificante è stata anche la serata penitenziale con la confessione generale; ammirevole quella animata dai giovani.

Domenica 23, dopo la celebrazione dedicata agli sposi, la sacra immagine del glorioso S. Gerardo è stata accompagnata da un folto corteo di andrettesi a Cairano, per il proseguimento della "missione gerardina".

Mentre grati, ringraziamo i bravi

# Econotizie

a cura di Pietro Guglielmo

## Festività di S. Giovanni Battista

Riprendendo un'antica tradizione di fede, il 24 giugno è stata celebrata con solennità la festività di S. Giovanni Battista. Dopo la Messa nella suggestiva cappellina sorta sul sito della vecchia chiesetta dedicata al Battista all'estremità occidentale del paese, la statua del Santo è stata portata in processione per le strade

di Andretta. Il simulacro di S. Giovanni era preceduto dalla banda musicale di Rapolla (Pz) ed era seguito da numerose donne oranti.

Si è svolta anche la tradizionale fiera-mercato, non più grandiosa come in passato. In serata, nella piazza rionale Regina Margherita, la popolazione è stata allietata da uno spettacolo di canzoni e di musica



Andretta (24.6.1992). Fiera di S. Giovanni lungo Via Vittorio Veneto (Foto N. D.G.)

padri Mario e Salvatore ed i loro superiori, affidiamo alla Stella del Mattino ed al suo devoto figlio S. Gerardo, già pellegrino anche lui, quando, ancora viatore, questuava per le nostre contrade, i nostri problemi spirituali e materiali: l'assistenza degli anziani e dei poveri, la ricostruzione del Santuario e della Casa di riposo, una crescita sotto ogni aspetto della nostra comunità, secondo le sue antiche e gloriose tradizioni.

Pasquale Rosamilia

leggera, con l'orchestra Amadeus e con Assia Finardi e le show girls.

## Publicato lo statuto del comune di Andretta

Lo statuto del comune di Andretta, approvato dal consiglio comunale il 1°/7/1991 e vistato dal CO.RE.CO. di Avellino il 16/7 successivo, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania suppl. n. 13 al n. 1 del 7/1/1992.

### Commedia in dialetto andrettese

Il giorno 11 gennaio 1992, nell'Auditorium della scuola media statale "F. Tedesco" è stata rappresentata la commedia in quattro atti, in dialetto andrettese: *La Scuola serve sempre a coccosa..*

All'insegnante di lettere Giuseppina Di Roma, abbiamo rivolto qualche domanda perché illustrasse per il giornale, le tematiche e le finalità della commedia, considerato che oggi il dialetto è sempre più lontano dalla realtà dei nostri figli. **D. Quale, il tema di fondo della rappresentazione?**

R. "Tema di fondo è la rappresentazione della nostra povera, ma dignitosa realtà locale di parecchi anni fa, quando le difficoltà economiche erano rilevanti e la gente, spesso, era costretta ad emigrare, alla ricerca di migliori condizioni di vita.

I personaggi sono vari per età e fasce sociali; ognuno ha una profonda, intensa spiritualità ed umanità, a tratti eroica, stagliata su uno sfondo di miseria, di rinunce e, tuttavia, pronta alla solidarietà e alla comprensione delle necessità altrui. In più situazioni l'istruzione appare come la sola che possa cambiare una realtà di stenti e ridare dignità ad un contesto sociale spesso sottovalutato e sfruttato."

**D. Quali, le finalità della commedia?**

R. "La scuola è inserimento nel futuro, ma perché abbia solide basi e più probabilità di non fallire nel suo compito, non può trascurare il passato: si deve porre come lettura, analisi, interpretazione della cultura nella quale vive. Il nostro patrimonio (linguaggio, mentalità, tradizioni, modi di vivere, proverbi, espressione e sintesi di saggezza secolare) non deve andare perduto, ma fatto conoscere alle nuove generazioni che da esso traggono

### Elezioni politiche del 5 - 6 aprile 1992

Si sono svolte, il 5 e 6 aprile 1992, le elezioni dei rappresentanti popolari al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati.

Per la prima volta in Andretta una Sezione è stata ubicata nelle scuole elementari di Mattinella, segno dei tempi che cambiano e del graduale progressivo spostamento del baricentro del paese verso questa ridente frazione.

Alla data del 5 aprile gli iscritti nelle liste elettorali erano 3.170, alcuni dei quali sparsi per il mondo. Hanno votato 1.827 persone per la Camera dei Deputati e 1.596 per il Senato.

I voti conseguiti dai maggiori partiti politici sono stati:

— per la Camera dei Deputati:  
P.S.I. voti 698; D.C. voti 691; P.D.S. voti 176; Msi - destra nazionale voti 46;

— per il Senato della Repubblica:  
D.C. - De Vito - voti 611; P.D.S. - Merola - voti 275; P.S.I. - Filippone - voti 197.

Il concittadino Pasquale Acocella, candidato alla Camera dei Deputati nelle liste del P.S.I., ha riportato 570 preferenze.

Ha partecipato alle elezioni candidata nelle liste della D.C., anche la giovane Loredana Ferro, figlia della nostra concittadina Antonia (detta Lina) Nigro, e nota show girl che vinse la finalissima di "Fantastico".

---

forza ed ispirazione per costruire la loro vita."

Agli attori (tutti alunni della classe I B), ai docenti Giuseppina Di Roma, Antea Colella, Lidia Caradonna e al preside prof. Michele Lapenna, il plauso del nostro giornale e l'augurio che altre manifestazioni possano arricchire ulteriormente il portato culturale dei figli di Andretta.

### Festa della Mattinella

Anche quest'anno si è celebrata la festa in onore della Madonna "Stella del mattino". Sabato 30 maggio alle ore 8,30, in località Muraglione di Mattinella, c'è stato lo scambio delle fasce tricolori tra i Sindaci di Andretta e di Vallata ed il congiungimento delle processioni dei due paesi.

Ai piedi del "carro" sul sagrato della Chiesa, i parroci di Andretta e di Vallata hanno celebrato una messa in onore della Madonna. La serata di domenica 31 è stata allietata dalle canzoni di "Little Tony", in uno scenario, purtroppo, di ancora dopo terremoto.

Dopo quasi 12 anni dal luttuoso evento Chiesa e Casa di riposo per anziani sono sistemati in locali di fortuna.

### Improvvisa nevicata

Il 18 aprile - sabato santo - la temperatura si è improvvisamente abbassata e un'imprevista nevicata si è abbattuta sull'Irpinia, confermando il proverbio "Natale cu lu sole, Pasqua cu lu cippone" (Natale con il sole, Pasqua con il ceppo acceso nel focolare). Ad Andretta vi sono stati circa 10 cm. di neve.



Andretta (22.4.1992). Un cittadino spazza la neve dalla strada davanti alla sua abitazione (foto N.D.G.)

# RELIGIOSITÀ POPOLARE

Fedeli al principio di ricercare e rivitalizzare le nostre tradizioni, iniziamo la pubblicazione di uno scritto riguardante la "Manifestazione di fine anno su 'La Religiosità Popolare', eseguita dagli alunni delle classi 1ª e 2ª delle Scuole elementari di Andretta e coordinata e diretta dall'ins. Angelina Sepe, a conclusione dell'anno scolastico 1989/90.

Per la semplicità, la freschezza e la vivacità dell'esposizione, riteniamo opportuno intraprenderne la pubblicazione, certi di fare cosa gradita ai nostri lettori, i quali, attraverso la descrizione fatta dai nostri fanciulli, rivivranno indubbiamente parte della loro vita. Le scenette dei giovani alunni li faranno riandare con il pensiero a quei momenti di gioiosa serenità che la tradizione religiosa della nostra popolazione osservava allorché il progresso, il benessere e la civiltà dei consumi non avevano ancora contaminata la nostra società.

Si tratta del periodo in cui la vita ed il lavoro erano quotidianamente scanditi dal suono della campana, che regolava non solo i ritmi della giornata, ma annunciava anche l'ora della sosta, del cibo e della preghiera.

Preceduta dal canto iniziale del "Salve Regina", eseguito in latino da tutti gli alunni, alcuni bambini iniziano la narrazione del "revival sulla vita e costumi di Andretta, nell'ultimo secolo", con particolare attenzione "sulla religiosità popolare e sulle tradizioni religiose del nostro paese".

Si tratta di una rappresentazione scenica, di racconto a più voci, che narra la religiosità popolare andrettelese attraverso il lavoro e le pause della vita quotidiana, le festività o le ricorrenze più importanti dell'anno: le festività natalizie, la quaresima, la settimana santa, il Corpus Domini, l'Incoronazione, il mese di maggio dedicato alla Madonna, la festa della Mattinella con caratteristica fiera, le feste di S. Antonio e S. Giovanni Battista con grande fiera di bestiame, le tradizionali feste patronali di settembre, ecc.

## PRESENTAZIONE

S.V. - Cari genitori, gentili signore e signori, abbiamo l'onore e l'onere di aprire la manifestazione di fine anno, dedicata ad un revival sulla vita e costumi di Andretta, nell'ultimo secolo.

C.D. - A noi, alunni di prima e seconda, è stata affidata un'indagine sulla religiosità popolare e sulle tradizioni religiose del nostro paese.

S.C. - Col canto, in latino, della Salve Regina, abbiamo aperto, poco fa, la nostra manifestazione, che concluderemo col canto della più famosa Salve Regina, quella composta da S. Alfonso: ciò per sottolineare la continuità tra le tradizioni di una volta e le usanze, se non di oggi, almeno di tempi più recenti.

## 1ª PARTE

S.V. - Il nostro sondaggio sulla vita religiosa del passato non è stato un lavoro facile, perché, almeno per ciò che riguarda questa prima parte, non abbiamo reperito documenti scritti e ci siamo dovuti accontentare di quanto ci hanno raccontato alcune persone anziane che si sono gentilmente prestate ad aiutarci nel nostro lavoro.

C.D. - Le notizie raccolte sono, purtroppo, frammentarie, perché affidate alla memoria, non sempre precisa, dei superstiti di un'epoca che si perde irrimediabilmente nel tempo.

S.V. - Dalla loro voce, abbiamo appreso notizie interessanti, a volte curiose, a volte commoventi, che ci hanno fatto capire che il tempo passato non era né migliore, né peggiore di quello attuale; era soltanto diverso.

C.D. - La vita quotidiana, pur contrassegnata da un duro, estenuante lavoro, scorreva calma, serena, senza tante complicazioni, e lasciava ampi spunti per le pratiche religiose, o, come allora si diceva: "Pe' re cose re Dio".

S.V. - Nella famiglia patriarcale di una volta, regnava una fede profonda, anche se molto semplice e piuttosto istintiva.

C.D. - Il contatto con la natura favoriva un sincero spirito di pietà e di fiducioso abbandono alla Provvidenza.

S.V. - La giornata lavorativa, regolata dal cammino apparente del sole, era

scandita dal suono delle campane che, più volte al giorno, rompevano la monotonia e il silenzio della campagna, interrompevano il pesante lavoro ed invitavano a sollevare il capo dalla terra e ad innalzare un pensiero a Dio.

C.D. - Fiorivano, così, orazioni in sintonia col messaggio diffuso dalle campane: espressioni semplici di una fede viva e autentica, a cui il linguaggio dialettale non toglieva né freschezza, né originalità.

S.V. - Si cominciava molto presto. Quando "ndra lume e lustre" "sunava matutino", era già pronta la prima orazione. Ascoltiamola:

A.M. - *Mo' sona matutino,*  
Suona Mattutino,

*Figliuolo re la Vergine Maria.*

Figlio della Vergine Maria.

*A prieti nun me saccio cufessà,*

Ai preti io no so confessarmi.

*Io me cufesso a Te, Signore Dio,*

Mi confesso a te, Signore Dio,

*cu re braz' aperte e n ginucchiuni,*

Con le braccia aperte e ginocchioni,

*si t'aggio uffeso,*

se t'ho offeso,

*te cerco perdono. Angelus Domini...*

ti chiedo perdono. Angelus Domini...

(La preghiera precedente aveva una variante, un pò più lugubre) eccola:

A.M. - *Mo' sona matutina,*

Suona mattutino,

*pe' grazia re la vera Trinità,*

per grazia della vera Trinità,

*io aggia ra muri,*

io devo morire

*nun saccio addove,*

non so dove

*io aggia muri,*

io devo morire

*nun saccio quando,*

non so quando

*Si vene la morte e me trova 'mpeccato,*

Se viene la morte e mi trova in peccato,

*pover' a nme, cum' aggia ra fa'?*

povero me, come devo fare?

S.V. - Raggiunto il luogo di lavoro, con la fronte china al suolo, per ore ed ore, le braccia, sempre più indolenzite, maneggiavano la zappa o il rastrello, la falce o il piantatoio.

C.D. - Finalmente, un nuovo suono di campane, particolarmente gradito, segnava la pausa per un breve riposo e per il magro pasto. E, ancora una volta, una preghiera di ringraziamento si eleva al Cielo:

*B.R.* - *Mo' sona mezzigiorno:*  
 Adesso suona mezzogiorno:  
*benerici, O Signore,*  
 benedici, O Signore,  
*lu cibbo ca nge raie.*  
 il cibo che ci dai.  
*Quanno fateamo,*  
 Quando lavoriamo,  
*quanno mangiamo:*  
 quando mangiamo,  
*sempe, Signore Dio,*  
 sempre, Signore Dio,  
*nui l'aruramo.*  
 noi t'adoriamo.

*B.F.* - Verso le ore 15 - 15.30, a richiama-  
 re l'avvento più tragico della storia, dal  
 campanile della Chiesa Madre si levavano,  
 come si levano ancor oggi, mesti rintocchi e  
 la pietà popolare rispondeva così:

*M.L.* - *Mo' sona vintin'ora:*  
 Suona ventun'ora:  
*murivo Nostu Signore,*  
 morì Nostro Signore,  
*Murivo cu pene e affanni*  
 morì con pene e affanni,  
*quanno tenia trentatre anni*  
 quando aveva trentatre anni  
*Eia questa l'ora*  
 È questa l'ora  
*chi Gesù murivu pe' nui.*  
 in cui Gesù morì per noi.  
*Beneretta sia quest'ora*  
 Benedetta sia quest'ora  
*chi murivo Nostu Signore*  
 in cui morì Nostro Signore.

*M.M.* - E, infine, mentre il sole scompa-  
 riva all'orizzonte e le prime ombre della  
 sera scendevano a velare persone e cose,  
 altri rintocchi si levavano argenti, nell'a-  
 ria silenziosa, a ricordare un altro importan-  
 te evento della storia dell'umanità. E la  
 gente, che si ritirava stanca, accompagnava  
 lo scampanio con un'altra bellissima ora-  
 zione:

*A.G.* - *Lu iuorno è furnuto,*  
 La giornata è finita,  
*mo' cala la scuria:*  
 scende l'oscurità:  
*re campane sonene l'Au Maria.*  
 le campane suonano l'Ave Maria.  
*Au Maria, Tu re lu munno*  
 Ave Maria, Tu del mondo  
*si' la gran Regina*  
 sei la grande Regina  
*e io cunzegno a Te l'anema mia.*  
 e io affido a Te la mia anima.

*Tu m'hai rato la forza*  
 Tu mi hai dato la forza  
*re fateà na iurnata sana*  
 di lavorare una giornata intera,  
*mo' custurisci l'arpepuoso mio.*  
 ora custodisci il mio riposo.  
*Cu ogni respiro*  
 Fà che con ogni respiro  
*famme arurà lu Signore Dio.*  
 io adori il Signore Dio.  
*Quann'è lu iuorno*  
 Quando è il giorno della mia morte,  
*fammi addorme mbrazz' a Te.*  
 fammi addormentare in braccia a Te, Santa  
 Maria.

*S.V.* - L'Ave Maria della sera, che ha  
 sempre commosso le anime semplici e ha  
 fatto chinare la fronte a tanti geni della  
 letteratura e della musica, chiudeva la gior-  
 nata di lavoro, ma non interrompeva il col-  
 loquio con Dio, che proseguiva con la se-  
 guente preghiera:

*M.L.* - *Io me curco a letto,*  
 Me ne vado a letto,  
*cu l'Angiulo perfetto,*  
 con l'Angelo perfetto,  
*cu l'Angiulo re Dio*  
 con l'Angelo di Dio,  
*raccummanneme s'anema mia.*  
 raccomando quest'anima mia.  
*Raccummanneme stanotte*  
 raccomando stanotte,  
*'nzì a lu punto re la morte.*  
 fino al punto della morte.  
*Curfessato e cummenecato*  
 confessato e comunicato,  
*la (†) Santissima Trinità.*

la (†) Santissima Trinità.  
*Juorno e notte*  
 Giorno e notte  
*Gesù Cristo m'accompagna.*  
 Gesù Cristo m'accompagna.  
*Accompagname, Cristo,*  
 Accompagnami, Cristo,  
*cu Santu Francisco,*  
 con San Francesco,  
*cu tua madre Maria*  
 con tua madre Maria  
*e tutti li Santi 'ncumpagna.*  
 e la compagnia di tutti i Santi.  
*Ra capo a lu lietto mio,*  
 A capo al letto mio  
*nge staie Signore Dio*  
 c'è il Signore Dio  
*e a lu puosto accanto*  
 e a fianco  
*nge staie lu Spiritu Santo.*  
 c'è lo Spirito Santo.  
*'Miezz' a quisto luogo*  
 In mezzo a questo luogo  
*'ng'è l'Angelu Custore,*  
 c'è l'angelo Custode  
*'miezz' a questa strara*  
 In mezzo a questa strada  
*'nge staie l'Annunziata.*  
 c'è l'Annunziata.  
*Spiritu Santu, salveme,*  
 Spirito Santo, salvami  
*Luce re Paraviso.*  
 Luce di Paradiso.  
*Gesù Cristo mio, perdoname*  
 Gesù mio, perdonami,  
*si t'aggio uffeso*  
 se ti ho offeso.

---

## La festa della "Stella del Mattino" e gli emigranti

---

Secondo la secolare tradizione,  
 nell'ultimo sabato e domenica di  
 maggio, si è celebrata la festa in onore  
 della "Stella del Mattino". Puntuali e  
 numerosi come sempre, i Vallatesi  
 guidati dal parroco don Gerardo e dalle  
 autorità comunali, alle ore 9 del 30 si  
 sono trovati alla curva del "muraglio-  
 ne" per il tradizionale incontro e scam-  
 bio delle stole e delle fasce.

Quest'anno la presenza dell'arci-  
 vescovo, mons. Mario Milano, venuto  
 per la prima volta a Mattinella, ha dato

maggiore solennità alla festa con una  
 partecipata celebrazione ed una sentita  
 e dotta omelia, tenuta sul piazzale an-  
 tistante il santuario. Il nostro pastore è  
 restato molto ammirato per la posizio-  
 ne e la mole del santuario; per il famo-  
 so carro folcloristico; per il convento,  
 purtroppo ancora in rovina a causa del  
 terremoto; per la sua storia gloriosa,  
 scandita dai diversi ordini religiosi,  
 che vi si sono succeduti, lasciando  
 l'eco delle loro preghiere ed i segni  
 della loro presenza. Ancor più ha

ammirato il santuario-convento, perché si presta molto bene per il riposo e l'assistenza dei fratelli della terza età ed anche perché, una volta restaurato, potrà essere utilizzato per ritiri spirituali di religiosi.

Altra nota dominante della festa è stata la presenza numerosa e devota dei nostri cari emigranti, venuti proprio per onorare la "Stella del Mattino". Tra i tanti ricordiamo: il neodottore Dell'Api Pasquale con la madre Filomena, la sig.ra Gina Miele con le sorelle Antonietta, Pasqualina ed il cognato Michele; i parenti delle famiglie Miele Angelo, Silvestro Pasquale e Tedesco Giovanni. Altri hanno scritto, inviando offerte anche per la festa civile, che non è stata meno interessante di quella religiosa, con la partecipazione di noti cantanti ed artisti.

È sempre commovente per tutti l'abbraccio con i nostri cari provenienti non solo dalle lontane Americhe, ma anche dalle nazioni europee: Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra.

Partiti fin dall'inizio del secolo con l'ansia e la speranza nel cuore di cambiare fortuna, molti hanno messo su casa e famiglia nelle nuove residenze, senza però mai interrompere i legami con Andretta. Anzi hanno portato con sé le nostre care tradizioni, come a New Rochelle, dove ogni anno si celebra la festa in onore della "Stella del Mattino".

Si sono distinti per la sensibilità verso il nostro santuario la sig.ra Brigida Scarano, nonché il prof. Luigi Miele, la sig.ra Gloria Di Roma e tanti altri iscritti nell'albo dei nostri benefattori. E certamente non mancheremo di rivolgerci di nuovo a questi nostri amici lontani, perché ci aiutino a portare a termine i lavori di restauro, interrotti da oltre tre anni.

Auspichiamo che l'attuale comitato festa, capeggiato dal sig. Michele Roma e coadiuvato dal sig. Fiore Guglielmo, possa infoltirsi e diventare permanente e approfondire ogni iniziativa a salvaguardia delle nostre opere e tradizioni.

*Pasquale Rosamilia*

# L o S p o r t

a cura di Giuseppe Benedetto

## *Andretta bocciolina*

Uno degli sports più praticati, in questi ultimi anni, dagli andrettesi è il gioco con le bocce, che vede la partecipazione entusiastica di anziani, adulti e giovani. Per merito dei cugini Mario e Gerardo Magnotta, ritornati dal Belgio nel nostro paese, è nata ad Andretta la pratica di questo sport ancora poco conosciuto.

Sono sorte così diverse squadre locali che nei vari tornei regionali hanno vinto alcune coppe.

## *Calcio*

Il campionato di calcio è terminato da poche settimane con la nostra squadra piazzata nei primi posti in classifica.

I lavori per la sistemazione definitiva del locale campo sportivo pare siano già iniziati. Il nostro augurio è che, nel prossimo campionato, le partite interne possano giocarsi sul rettangolo amico.

## *Caccia e pesca*

La nuova legge sulla caccia è stata finalmente approvata dal governo, secondo le direttive CEE.

I punti salienti della nuova legge sono: a) apertura unica alla 3ª domenica di settembre; b) chiusura al 31 gennaio; c) formazione di ambiti territoriali di caccia, stabiliti dalla Regione (provinciali, sub-provinciali o locali); d) istanza scritta per poter praticare la caccia.

Gli ambiti territoriali potrebbero essere gestiti dalle Associazioni venatorie o addirittura dai cacciatori stessi, proprio per legare di più i seguaci di Diana al loro territorio. Dovrebbe finire così il nomadismo extra-regionale.

Per i cacciatori di Andretta e della provincia di Avellino, l'apertura al 20 settembre, significa la fine della caccia alle quaglie, a cui siamo legati da sempre, per la presenza di questo migratore nelle nostre stoppie. Speriamo perciò che venga data alle Regioni la possibilità di anticipare o posticipare apertura e chiusura per consentire le cacce tipiche regionali.

*Giuseppe Benedetto*

## *La polisportiva Andretta chiude!*

La Polisportiva Andretta ha chiuso positivamente il campionato classificandosi al 6° posto nel girone F di 2ª categoria con 27 punti; 9 vittorie, 9 pareggi, 10 sconfitte, 55 reti realizzate e 48 subite.

Si tratta di un piazzamento di rilievo se si considera che i mezzi tecnici a disposizione erano inferiori rispetto all'organico che l'anno scorso entusiasma in 3ª Categoria. La squadra, come sempre, ha espresso un gioco semplice ed utilitaristico. Il più delle volte ha raccolto meno di quanto prodotto a causa della mancanza di un vero goleador.

Ma campionato dopo campionato viene fuori quello che è il grosso limite di questa squadra: il ricambio e l'inserimento di nuovi giocatori. Difatti è preoccupante notare che i calciatori più "giovani" che militano nella nostra squadra appartengono ad una classe di età che va dalla fine degli anni '60 agli inizi degli anni '70. Dopo nulla! C'è stato un calo verticale dell'attività calcistica da parte di giovani e giovanissimi che, non a caso, coincide con lo stato di abbandono in cui ancora versa il nostro campo sportivo.

L'assenza di questa struttura ha determinato nel paese disinteresse per quello che è lo sport popolare per antonomasia: il calcio.

La Polisportiva Andretta, stanca delle promesse e soprattutto stanca degli enormi sacrifici umani ed economici che sopporta ormai da 7 anni, decide di chiudere e di non iscriversi più, a partire dalla prossima stagione agonistica, al campionato di competenza. Ciò significa la scomparsa di una società che ha onorato, sportivamente, il nostro paese e il conseguente svincolo di un parco giocatori che rappresenta anche un non trascurabile capitale economico. Non è più sopportabile la sola idea di dover pagare, ogni campionato, circa un milione di lire di multe per carenze igieniche degli spogliatoi nei paesi che anno per anno ospitano la squadra di Andretta. Non conosciamo i responsabili, conosciamo soltanto la vittima: la gioventù!

*Michele Di Paola*

# dall'Estero

## Programma ed invito

Da questo numero apriamo nel nostro giornale una pagina dedicata esclusivamente alle vicende dei nostri lettori residenti o domiciliati all'estero, nella certezza che essi non ci faranno mancare la loro collaborazione.

Iniziamo con una cortese lettera del nostro affezionato lettore Angelo Mastrogiacomo, detto "maresciallo", che ci incoraggia a continuare con la pubblicazione del giornale. Egli invia anche 50 dollari - e lo ringraziamo affettuosamente - nonché alcune fotografie, un ritaglio di giornale, "America oggi" del 21 aprile 1989 p. 8, riguardante la sua nomina da parte del Circolo andrettese di New Rochelle (N.Y.) ad "uomo dell'anno", un elenco di compaesani a cui inviare il nostro giornale ed infine alcune forme espressive del nostro dialetto, di cui volentieri abbiamo pubblicato una parte.

Ci preme sottolineare che il nostro dinamico "Maresciallo" (e non poteva essere diversamente, visto il soprannome) è stato il primo - e speriamo che non sia l'unico - a trasmetterci la sua scheda personale, richiesta a tutti gli emigrati con il precedente numero. Soprattutto le fotografie e il ritaglio di stampa inviatici danno notizie interessanti non solo la sua persona ma anche tanti altri andrettesi, i cui nomi, per la maggior parte a noi prima sconosciuti, ci fanno sorgere la voglia di conoscerli e di incontrarli.

Nel mentre ci felicitiamo con Angelo Mastrogiacomo per la sua affermazione nella vita e lo ringraziamo vivamente per aver aderito al nostro invito, rinnoviamo la preghiera a tutti gli andrettesi emigrati di farci pervenire fotografie e materiale da pubblicare su questo giornale, che è il nostro e il vostro giornale e che vuole costituire un ponte non solo ideale ma anche un mezzo di collegamento materiale tra voi e la nostra comune terra d'origine.

## Festa organizzata dall'Andretta Social Club di Ontario

L'Andretta Social Club - 107 Denison Street Box 992 - King City, Ontario, Loj 1kd (Canada) - il giorno 23 /5/1992, presso la Tony's Ballroom, ha organizzato una festa in onore della Madonna "Stella del Mattino". La manifestazione ha avuto un seguito con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di S. Filippo Neri, nel pomeriggio del 31.

Riportiamo con piacere questa notizia comunicataci dal segretario dell'Andretta Social Club, sig. Tony De Guglielmo.

Nel plaudire all'interessante iniziativa associativa e celebrativa, formuliamo vive felicitazioni al presidente Angelo Miele ed ai soci del Club. Manifestiamo loro, altresì, la disponibilità della Pro Loco Andretta e del giornale, perché questo legame con la comune Patria di origine, fatta di affetto, di nostalgia, di ricordi belli e brutti, non venga reciso, ma si alimenti continuamente con lo scambio sistematico di notizie.

## Associazione degli emigrati all'estero

Dal periodico "il calitrano" n. 30/ ago.-sett. 1991, apprendiamo che è stata costituita l'Associazione Lavoratori Emigrati Calitrani in Svizzera (A.L.E.C.S.), con sede a Flawil (SG). Qui opera anche la Federazione Associazioni Campane in Svizzera (raccolge le 14 associazioni campane) con sede a Zurigo, Eri-smannstrasse, 6.

In Svizzera esiste anche l'Associazione Morresi Emigrati, A.M.E., con sede a Binningen, Bottmingerstrasse, 40/A, di cui è presidente il sig. Gerardo Di Pietro, che è anche direttore del mensile "La Gazzetta dei Morresi Emigrati".

Nel plaudire alle iniziative dei Calitrani e dei Morresi, nostri amici di vecchia data, auspichiamo che anche gli Andrettesi emigrati vogliano imitare il loro spirito associazionistico, costituendo, in ogni località in cui il numero lo consenta, similari organismi, che possano costituire punti di riferimento per la Pro Loco e per l'Eco di Andretta.



Ontario (Canada). Intervento di Angelo Mastrogiacomo alla festa organizzata dall'Andretta Social Club di Ontario.



### Un evento che non capita spesso

I signori Saverio Tedesco e Angelina Miele, nella foto, hanno festeggiato il loro sessantesimo anno di matrimonio, il giorno 11 aprile 1992 a Toronto (Canada), dove risiedono da circa vent'anni. Circondati dai figli, dai nipoti e pronipoti, dagli amici, dai parenti e paesani, i coniugi Tedesco sono stati i protagonisti di una indimenticabile festa pregnante di affetto e simpatia.

Al coro degli applausi si unisce l'augurio del nostro giornale perché i coniugi Tedesco possano festeggiare le nozze di "diamante".



Toronto (Canada).

I coniugi Saverio Tedesco e Angelina Miele.

### La scomparsa di don Giovanni Casale

Il 14 dicembre 1991 è deceduto a New York don Giovanni Casale. Nato ad Andretta il 14 febbraio 1914, frequentò prima il seminario di S. Andrea di Conza, poi di Nusco ed infine quello regionale di Salerno. Ordinato sacerdote il 19 luglio 1936, celebrò la sua prima messa solenne nella collegiata di Andretta il 23 successivo, unitamente a don Pasquale Rizzo e don Michele Iannelli. Coadiuvò dapprima l'arciprete don Pasquale Solimene, poi fu nominato parroco di Vallesaccarda, ove restò per circa



Canada. Il comitato dell'Andretta Social Club che organizza feste e riunioni per gli andrettesi residenti a Toronto. Il Comitato ringrazia tutti i compaesani per il loro continuato appoggio.

due anni, dal 1938 al 1940.

Incoraggiato dalla sua notevole preparazione e spinto dalle necessità della vita, si diede all'insegnamento privato, avviando agli studi una folta schiera di giovani andrettesi, alcuni dei quali hanno raggiunto posizioni di rilievo nella vita civile (dr. G. Ascoli) e nella pubblica amministrazione (questori L. Cella e G. D'Ascoli, dr. M. Bilotta, dr. F.G. Di Guglielmo, dr. M. Scanzano, ecc.).

Conseguita la maturità classica

nel 1943, si iscrisse alla Facoltà di Medicina di Napoli, superando i primi esami con il massimo voto.

Nel 1947, emigrò, per motivi economici, negli Stati Uniti, con la segreta speranza di poter poi concludere gli studi universitari. I primi anni furono difficili, avendo dovuto lavorare persino con "palo e pico", come amava ripetere egli stesso allorché faceva ritorno in paese. Ottenuta nel 1952 la cittadinanza ameri-

»



Stati Uniti. Don Giovanni Casale con i figli di un defunto fratello e la nipote Rosalba Di Guglielmo in una foto del 1980.

cana ed incardinato nella diocesi di New York, si è dedicato al ministero sacerdotale ed all'insegnamento.

Legato molto ad Andretta, vi ha fatto frequenti ritorni. Nel 1982 ha pubblicato una breve raccolta di poesie "Rime scelte", da cui promette l'affetto per il suo caro paesello.

Adon Giovanni Casale, indimenticabile docente di tanti soci della Pro Loco, va il nostro commosso ricordo, alle sorelle Concetta, Maria e Vincenza ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

### Lutto Nigro - Iannicelli

Il 30 gennaio 1992 è deceduto a Glendale (California) Giovanni Nigro, nato ad Andretta il 13 gennaio 1909. Emigrato nel New Jersey - S.U. - nel 1930-31 e sposata Carmen Iannicelli (oriunda di S. Andrea di Conza), aveva due figlie (una è scrittrice e regista, l'altra è insegnante). Era appassionato cultore e suonatore di musica sinfonica; collaborava a riviste musicali. Ben, K. Kimpel gli ha dedicato il libro "Language and Religion" (Philosophical library, New York 1957), con queste parole "Tonj friend John Nigro (musician, scientist, inventor)".

La sorella, ins. Gliceria, ci ha detto che Giovanni è morto di nostalgia. Egli, infatti, amava tanto l'Italia, sicché vi si è fermato per circa 12 anni, (1968-1980). Ha fatto frequenti ritorni ad Andretta, ove, nel 1950-51, ha costituito, presso la casa della sorella, una stazione radio, denominata "Radio Andretta", le cui trasmissioni erano ricevute ed apprezzate in vari centri dell'Alta Irpinia.

### Lutto Di Guglielmo - Acocella

Il 29 giugno scorso è deceduto a Long Branch (N.J.), a seguito di penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, Antonio Di Guglielmo, nato ad Andretta il 26 febbraio 1910. Nel 1936 era espatriato in Etiopia, lavorando ad Addis Abeba, come meccanico alla dipendenza della ditta Vincenzi di Frosinone. Richiamato nel Genio in occasione del 2° conflitto mondiale e catturato dagli inglesi, fu internato nel Kenia, campo di prigionia 352. Rimpatriato nel 1946, continuò al paese l'attività di meccanico, sposandosi con Adelina Acocella, da cui nacquero Maddalena e Nicola. Costretto dalle necessità della vita, nel 1955 riprese la via dell'estero,

emigrando negli Stati Uniti, con atto di chiamata del marito della sorella Giuseppina. La famiglia lo raggiunse nel 1961. Lavoratore instancabile, ha avuto la soddisfazione di vedere il figlio Nicola conseguire la laurea in medicina.

Alla vedova Adelina, ai figli Maddalena e Nicola ed ai parenti tutti, tra cui il nostro presidente e direttore, giungano sentite espressioni di cordoglio.



New York (1924). Un gruppo di 5 andrettesi (Api Antonio, Scarano Nicola, Balascio Nicola, Occhicone Vito e Guglielmo Francesco, vivente) simula su una barca, in un parco giochi, il passaggio degli emigranti sotto il faro di Gibilterra.



... Caterina (Nuccitella) Miele in partenza per gli Stati Uniti in una vecchia foto nel porto di Napoli con la mamma, la figlia e parenti (1966).

## Omaggio ai nostri "anziani" (nati dal 1901 al 1904)

Proseguiamo la pubblicazione dei nomi dei nostri cari "anziani" residenti ad Andretta, augurando loro ancora lunga e serena vita, nell'affetto dei familiari tutti e degli amici.

POLICO Pasqualina, nata in Andretta l'1.1.1901 - vico S. Rocco n. 8  
 ASCOLI Francesco Antonio, nato ad Andretta il 6.4.1901 - p.zza De Sanctis, n. 3  
 BILOTTA Michele Luigi, nato in Andretta il 6.4.1901 - via Solimine n. 34  
 BELLINO Francesco Antonio, nato in Andretta l'1.12.1901 - via Piave n. 53  
 MIELE Maria Lucia, nata in Andretta il 23.8.1902 - c.da Arenara n. 6  
 MORANO Rosaria, nata in Andretta il 5.10.1902 - p.zza Regina Margherita, n. 15  
 ACOCELLA Giovanni Antonio, nato in Andretta il 28.12.1902 - c.da Casadogna, n. 43  
 SAURO Giuseppina Clelia Maria, nata in Vallata il 18.3.1903 - c.so V. Veneto, n. 110  
 MORANO Maria Teresa, nata in Andretta il 19.9.1903 - via S. Giovanni, n. 31  
 CARUSO Maria Rosa, nata in Andretta il 20.10.1903 - vico 5° De Sanctis, n. 8  
 STRAZZA Maria Antonia, nata in Andretta l'11.1.1904 - p.zza Regina Margherita, n. 1  
 DI GUGLIELMO Nicola, nato in Andretta il 17.3.1904 - c.da Arenara, n. 11  
 MORANO Rosina, nata in Andretta il 21.7.1904 - via G. D'Annunzio, n. 62  
 DI GUGLIELMO Pasquale, nato in Andretta il 22.7.1904 - via S. Pietro, n. 45  
 TERLIZZI Michelina, nata in Andretta il 29.9.1904 - c.da Casadogna, n. 2

N.B. Preghiamo segnalarci eventuali nominativi sfuggiti alla nostra ricerca.

## Movimento demografico

(dall'1.12.1991 al 31.5.1992)

a cura di Pasquale Miele

### Nascite

ANTOLINO Sara, di Agostino (Lucerna -Ch)	16.12.1991
MARTORANO Stefania, di Biagio Giuseppe (Bisaccia)	05.01.1992
CIANCIULLI Nicla, di Franco (Bisaccia)	03.01.1992
BIANCO Mariangela, di Giuseppe (Bisaccia)	05.02.1992
VOLPE Pasquale, di Angelico (Avellino)	07.02.1992
ACOCELLA Gerardina, di Angelo (Bisaccia)	21.02.1992
CIANCIULLI Giuseppina, di Michele (Avellino)	13.03.1992
MORANO Luigi, di Ernesto (Bisaccia)	20.03.1992
MASTROGIACOMO Michela, di Luigi (Pontedera -PI)	10.04.1992
PENNETTA Rossana, di Giuseppe Antonio (Avellino)	18.05.1992

### Matrimoni

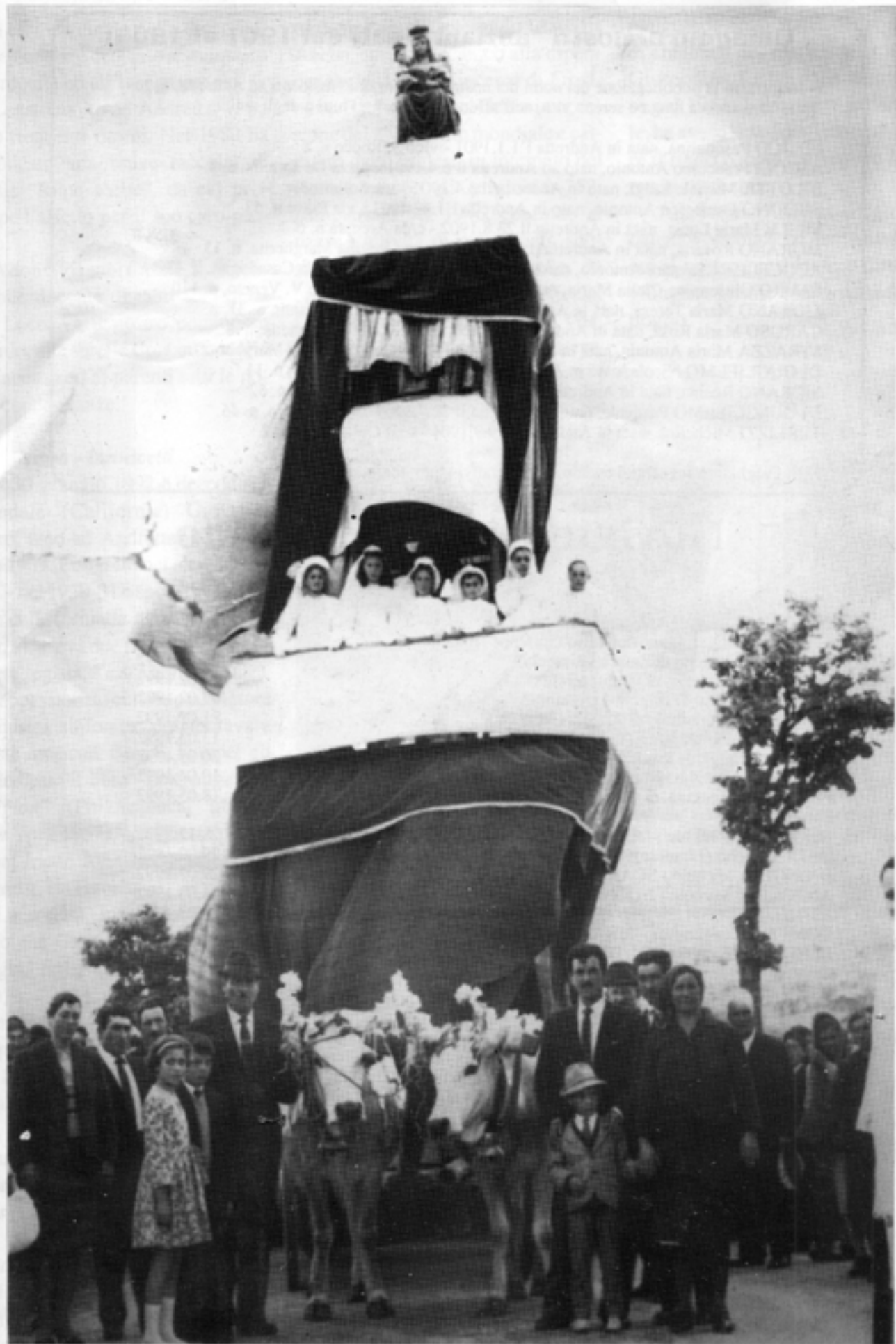
GUGLIELMO Nicola - LUONGO Angelina	28.12.1991
DAJA Edmond (albanese) - FORMICA Incoronata	29.02.1992
D'ONGHIA Michele - SCARANO Antonia	29.02.1992
ANTOLINO Michele - LUONGO Rosa	14.03.1992
SCANZANO Luigi Antonio - OCCHICONE Antonietta	28.03.1992
DOMI Artan (albanese) - IBRAHIMI Lindita	21.05.1992
LEFTA JOSIF (albanese) - DI GUGLIELMO Mariantonia	23.05.1992

### Decessi

ZICCARDI Vincenzino	15.10.1930-04.12.1991
RUSSO Vincenzo	16.06.1922-06.12.1991
DI COSIMO Giuseppe Nicola	06.11.1914-18.12.1991
CASALE Gerardo Antonio (nato in Teora)	20.09.1922-12.01.1992
BELLINO Teresa	08.09.1914-26.01.1992
STRAZZA Maria Giuseppa	20.04.1928-27.01.1992
MIELE Maria Anna	18.12.1934-03.02.1992
COSMO Pasquale	23.01.1921-08.02.1992
DI TORE Michelina	26.02.1920-23.02.1992
D'AMBROSIO Angelo Antonio (nato in Guardia L.)	17.01.1928-03.03.1992
ACOCELLA Lucia	29.07.1933-02.03.1992
GUGLIELMO Francesco	21.04.1906-16.03.1992
CARUSO Angelo	11.12.1913-05.04.1992
PICCOLELLA Felicia Maria Nicola	25.10.1898-05.04.1992 (dec. in Napoli)
MASTROGIACOMO Michelina	08.05.1919-07.04.1992 (dec. in Latina)
RUSSO Angela	14.14.1918-16.04.1992
TEDESCO Rosa	04.02.1905-19.04.1992
TEDESCO Maria Giuseppa	23.08.1907-26.04.1992
ASCOLI Salvatore	02.12.1930-19.05.1992

### Popolazione

Residente al	20 ottobre 1991	abitanti	3.017 (m. 1.492 f. 1.525)
"	01 gennaio 1992	"	3.016
"	31 maggio 1992	"	3.015



*Mattinella (Andretta). 1965 Carro trainato dai buoi con la statua della "Stella del Mattino". In piedi da sinistra a destra: Antonietta Antolino, suo marito Vincenzo Occhicone, Michele e Giovanni Mastrogiacomo (proprietario dei buoi), i ragazzi Filomena e Angelo Mastrogiacomo (alias Maresciallo); a destra dei buoi: Michele Antolino (Zengariello), Giuseppina Mastrogiacomo, (proprietaria dei buoi) ed il piccolo Gabriele Di Guglielmo; dietro a destra sono: Giovanni ed Antonio Mastrogiacomo.*